

FIRENZE
CAPITAL
1865-2015

Monica Vázquez Astorga



*Cronaca
dei caffè storici di Firenze
1865 - 1900*



FIRENZE
CAPITALE
1865-2015

Mónica Vázquez Astorga

**Cronaca dei caffè storici di Firenze
1865 - 1900**



P. O. Archivi e Collezioni Librarie Storiche
Archivio Storico
2015



I Quaderni dell'Archivio della Città – n. 8
Novembre 2015



Publicazione a cura di:

P.O. Archivi e Collezioni Librarie Storiche

Servizio Biblioteche, Archivi e Manifestazioni

Direzione Cultura e Sport

Coordinamento editoriale L. Brogioni, e G. Manetti

Redazione, impaginazione e grafica: Riccardo Saettone

ISBN: 978-88-89608-44-9

**La presente pubblicazione è in distribuzione gratuita e ne è
espressamente vietata la commercializzazione**

Presentazione

Una Capitale per il Regno.

La città di Firenze era rimasta fino a inizio Ottocento quasi intatta nel suo tessuto Medioevale e Rinascimentale. Le trasformazioni si erano limitate a pochi palazzi (San Filippo Neri in piazza San Firenze e San Gaetano nell'attuale piazza Antinori) e Teatri quali la Pergola e il Teatro del Cocomero e a espansioni nelle numerose aree verdi interne alle mura come Il Palazzo Bastogi che ospita ora l'Archivio storico comunale. Tra Settecento e Ottocento si stava sensibilmente modificando l'estetica esterna, molte case venivano intonacate, si diffondevano le persiane, l'amministrazione francese introduceva la numerazione progressiva in tutta la città (come ancora troviamo a Venezia), ma le strade cittadine la vita dei quartieri rimanevano solidamente ancorati alla tradizione.

Il tempo della restaurazione vide i primi progetti di sostanziale modifica urbana, il granduca Leopoldo II negli anni '40 fece allargare via Calzaiuoli per creare un ampio passeggio tra il Duomo e Piazza della Signoria. Contemporaneamente si promosse la creazione di due nuovi quartieri negli orti urbani di Barbano (attuale piazza Indipendenza) e al Prato prospicienti le Cascine e la nuova Stazione Leopolda che collegava Firenze a Pisa e Livorno. Erano quartieri progettati per la realizzazione delle maison ouvrière, edifici popolari dove gli spazi erano usati razionalmente sull'esempio delle moderne edificazioni di Bruxelles che avrebbero assicurato abitazioni salubri per lo sviluppo demografico e produttivo della città e diverranno invece abitazioni per il ceto medio dei funzionari della futura capitale nazionale. La ferrovia era diventato l'indiscusso simbolo della modernità e per prima violò le mura della città, abbattendo, nel 1848, l'am-

pio tratto a fianco della Fortezza da Basso ed entrando in città con la stazione Maria Antonia.

La vita borghese reclamava un arredo urbano e una disposizione diversa delle città, il passeggio, i luoghi di incontro e di svago, gli investimenti finanziari si concentravano sulla realizzazione di moderne infrastrutture prime tra tutti i trasporti e le industrie, ma un ceto di possidenti da secoli legati all'investimento terriero erano grandemente attratti dall'investimento fondiario.

L'occasione per dare impulso al processo di trasformazione urbana venne poco dopo con la realizzazione dello stato unitario e l'accordo internazionale per il trasferimento della capitale a Firenze.

Il 3 febbraio 1865 il re Vittorio Emanuele entra in città proprio con il treno scendendo alla stazione Maria Antonia.

La capitale deve ora essere trasformata per ospitare i numerosi uffici e rivaleggiare con le altri capitali: Parigi, Londra, Vienna. Le esigenze funzionali, estetiche e di sicurezza militare si fondono: le mura e i vicoli medioevali richiamano l'incubo dei governanti le barricate del 1848, le rivoluzioni nazionali e popolari che con le loro barricate e richieste di democrazia, diritti, dignità sconvolsero l'Europa. Quindi a Firenze come a Parigi e a Vienna le mura vengono abbattute per far largo al passeggio e alle cariche della cavalleria.

Non v dimenticato che si diede inizio anche a un grande lavoro di risanamento e di salute pubblica con la costruzione dei collettori fognari e dei mercati dei generi alimentari.

In questo fermento di trasformazione urbana globale, di vertiginoso aumento della popolazione, che vedrà rapide accelerazioni e lunghi arresti per il trasferimento della capitale e il fallimento del Comune, il vivere civile conosce una grande modificazione, nascono sempre nuovi spazi di incontro e ricreazioni, teatri, parchi giochi e caffè che progressivamente sostituiranno le osterie. Le nuove bevande la cioccolata e il caffè sono diffuse da un

secolo, ma in città l'esplosione di esercizi e di consumi presso larghi strati della popolazione, che aveva caratterizzato altre città come Milano e Venezia, avviene alla metà Ottocento e ci accompagnerà fino ad oggi.

Un progetto europeo sta realizzando uno studio comparato dello sviluppo delle sale dei caffè nelle varie città europee e giovani ricercatori si sono diffusi per studiare il fenomeno. A Firenze è venuta Mónica Vázquez Astorga dell'Università di Saragozza che con occhi diversi dai nostri, forse troppo abituati a una storia cittadina che ci ingloba, ha tracciato attraverso la consultazione della documentazione archivistica e a stampa una ricostruzione interessante e appassionata dell'epopea dei caffè. Ne emerge una sorta di "Belle Époque" fiorentina. Uno scritto con il quale Mónica Vázquez Astorga ci stimola a riflettere sugli aspetti della vita quotidiana e sul "fare gli italiani": la ringraziamo per la sua gentilezza nel volerlo condividere con noi.

Buona lettura

Luca Brogioni

Cronaca dei caffè storici di Firenze

1865 - 1900

*Frequentando botteghe di caffè
Ti tocca di sentire discussioni
Che non hanno davvero capo nè piè
E camminano quindi rotoloni.*

*Qui si tolgono le corone ai Re,
Si fanno e si disfanno le nazioni,
E senza saper come nè perchè
Si sputano sentenze ed opinioni¹.*

Introduzione

L'obiettivo di questo testo è lo studio dei caffè esistenti a Firenze tra il 1865 e il 1900, in particolar modo di quelli che rivestirono un importante ruolo a livello storico, contribuendo a far assurgere la città a centro della vita culturale italiana. La scelta di questo intervallo cronologico risponde al fatto che nel 1865 Firenze fu nominata capitale di Italia, con notevoli risvolti per la città in tutti gli ambiti. Inoltre, il 1900 è l'anno dell'Esposizione Internazionale di Parigi, le cui notizie si diffusero tra la popolazione ed ebbero un impatto sulla sfera culturale proprio nel momento in cui i locali dei caffè che avrebbero assunto maggior protagonismo in quel secolo (*Paszkowski*, *Gilli* e *Le Giubbe Rosse*) erano già costruiti.

La città sull'Arno è un referente importante per la storia dei caffè europei tra la seconda metà del XIX secolo e la prima del XX secolo, poiché alcuni di essi rappresentarono centri di diffusione di idee innovative, soprattutto in campo artistico, letterario e politico. In questo senso, occorre ricordare che il caffè è un luogo pubblico di incontro e riunione², che fa la sua apparizione a seguito dell'introduzione in Europa nel XVII

1 *La Nazione*, Firenze, domenica 23 dicembre 1894, p. 3.

2 La decadenza del salone come luogo di incontro e conversazione dell'aristocrazia favorì l'affermazione del caffè quale spazio prediletto di riunione e congregazione sociale, raggiungendo il pieno sviluppo nel XIX secolo.

sec. dell'omonima bevanda³. Così, e grazie ai Veneziani e ai loro rapporti commerciali con l'Oriente (specialmente con la Turchia), Austriaci, Francesi e Italiani furono i primi a degustare l'allora denominato "nettare" o "vino degli Arabi"⁴. In Italia fu Venezia, nel XVIII secolo, la prima città ad ospitare un caffè (con il *Florian*, inaugurato nel 1720); dopo di che nacquero caffè a Roma (*caffè Greco*, 1760) (figura 1), Padova (*caffè Pedrocchi*, 1770) o nella stessa Firenze, come vedremo di seguito.

Questo lavoro è particolarmente inteso ad analizzare, entro il contesto dell'epoca, le caratteristiche tipologiche dei caffè fiorentini (vale a dire gli spazi e gli ambienti in cui si svolgeva la vita di questi locali) nell'arco del periodo oggetto di studio, il cui sviluppo segue il passo dei cambiamenti della società contemporanea. A tal fine, ne viene altresì tracciata l'evoluzione storica, dalle prime botteghe di caffè (nel sec. XVIII) fino ai caffè sorti alla fine del XIX sec. nella nuova piazza Vittorio Emanuele (oggi piazza della Repubblica), che diedero vita a un tipo di locale inconsueto (ampio, comodo e lussuoso) sul modello dei caffè parigini e viennesi. A tal riguardo, Luca Basso Peressut classifica in tre tipi le forme architettoniche del caffè nella città: il caffè come parte integrante di un immobile, di cui generalmente occupa il pianoterra (e perfino il mezzanino e il primo piano); il caffè come edificio a sé stante –che è il meno usuale– e il caffè come padiglione o chiosco, la cui presenza è riscontrabile in spazi aperti (piazza, giardini o parco) e che era

3 Sull'origine del consumo di questa bevanda e sulla sua evoluzione storica esistono numerose pubblicazioni, tra cui: JACOB, H. E., *Biografia del caffè*, Milano, Valentino Bompiani, 1936; CALDERINI, G., *Il caffè*, Milano, Antonio Vallardi, 1938; AA.VV., *Il caffè, storia e cultura*, Roma, La Meridiana, 1989; LUCARELLA, A., *Il caffè. Storia e virtù*, Bari, Giuseppe Laterza, 1997; e LASCASAS MONREAL, S., *Biografía del café* (Discorso di ingresso nell'Accademia Gastronomica Aragonese e risposta a carico del Professor Juan Cacho Palomar) (Cuadernos de Aragón, 43), Zaragoza, Istituzione "Fernando el Católico". Excma. Diputación de Zaragoza, 2010.

4 BONET CORREA, A., *Los cafés históricos*, Madrid, Cátedra, 2012, pp. 15-16.

molto diffuso nel XVIII secolo⁵. Come vedremo di seguito, a Firenze sono esistite tutte e tre le modalità.

Per sviluppare questo studio abbiamo definito quattro capitoli: nel primo contempleremo le prime botteghe di caffè, dall'origine nel secolo XVIII allo sviluppo agli inizi del secolo XIX; nel secondo ci dedicheremo allo studio dei caffè verso la metà del XIX secolo, quando iniziano ad affermarsi come luogo preferenziale di incontro e riunione; nel terzo ci soffermeremo sui caffè ai tempi di Firenze capitale del Regno d'Italia; infine, nel quarto capitolo, analizzeremo gli stabilimenti nel corso dei due ultimi decenni del XIX secolo, nel contesto del progetto di riassetto del centro cittadino, abbracciando in primo luogo i locali del penultimo decennio (gli anni Ottanta del XIX sec.) e del decennio seguente, quando i caffè si concentrano nella nuova piazza Vittorio Emanuele, portando una ventata d'aria nuova in città.

Le origini: le prime botteghe di caffè

Le prime botteghe di caffè fiorentine risalgono al XVIII secolo, quando la città conservava ancora l'aspetto di borgo medievale, con vie strette costellate da torri imponenti. Una tra le più antiche fu quella aperta (per la vendita di pani dolci, caffè e liquori) dallo svizzero Luigi Gilli nel 1733 in via Calzaiuoli⁶, una strada che, all'epoca, si distingueva per la posizione centrale e la presenza di numerose attività commerciali.

Nella seconda metà del secolo la città ospitava vari caffè, tra cui quello fondato da Salvetti, conosciuto come il *Panone* (alla confluenza tra via Santa Maria e piazza di Santo Stefano)⁷;

5 BASSO PERESSUT, L., "Il caffè e la città", in BASSO, L., DORIGATI, R. E. e GINELLI, E., *L'architettura del caffè. Tradizione e progetto in Europa*, Torino, Luigi Lavazza S.p.A., 1994, pp. 92-95.

6 *Il caffè Gilli nel cuore di Firenze*, Firenze, Giunti, 2007, p. 18.

7 Dalla documentazione consultata si evince che già nel 1775 Salvetti pagava le imposte municipali relative a questo caffè. Archivio Storico del Comune di Firenze [A.S.C.F.I.], Comunità di Firenze, *Filza [di istanze, relazioni, etc. del Magistrato] della Comunità di Firenze, 1826-1828*, CA 157, c. 115-117 e 120-121.

quello aperto da Giuseppe Carobbi chiamato *Bottegone* (ubicato al pianoterra e al primo piano di un immobile in piazza del Duomo)⁸; il *caffè del Veneziano* (via del Cocomero, ora via Ricasoli)⁹; e il *caffè Svizzero* (via degli Orefici), i cui nomi alludono alle origini dei proprietari. In particolare, il *Bottegone* venne allestito in una delle zone nevralgiche della città, di fronte al Duomo e al battistero e nelle vicinanze dei teatri *Niccolini* (via Ricasoli) e *Nuovo* (o *degli Intrepidi*, via Maurizio Bufalini), e rimaneva aperto fino alle due di notte per servire i clienti che uscivano dagli spettacoli. Era molto frequentato da letterati e attori, che vi entravano prima o dopo le rappresentazioni teatrali. Tra gli avventori più illustri è opportuno menzionare il poeta Gabriele D'Annunzio, che frequentò il caffè durante il soggiorno a villa La Capponcina (Settignano) tra la fine del XIX sec. e l'inizio del XX secolo¹⁰. Nel 1826 la struttura passò alla gestione di Fortunato Carobbi¹¹ fino al 1864, quando fu ceduta in affitto a Giovanni Gambassini, che effettuò una serie di lavori al fine di dotare il caffè di migliori servizi¹².

I caffè citati proseguono la loro attività agli inizi del XIX secolo; a essi si sommano quello fondato da Lorenzo Alessandri in piazza del Granduca (l'attuale piazza della Signoria) nel novembre 1801, in cui venivano serviti caffè, cioccolata e punch; il *caffè Romano* di Luigi Morelli nella stessa piazza dal 1805,

8 In una descrizione risalente al 1790 sullo stato di conservazione della pavimentazione di piazza del Duomo si fa riferimento al *Bottegone*. A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza nona di giustificazioni [ed altro del Magistrato della Comunità di] Firenze dal 1 marzo 1790 a tutto febbraio 1791*, CA 127, c. 6.

9 Questo caffè fu inaugurato nel 1781. ROSSI, G., *I caffè Letterari in Toscana. Memorie di una civiltà*, Lucca, Maria Pacini Fazzi editore, 1988, p. 25.

10 AA.VV., *Il caffè, storia e cultura*, Roma, La Meridiana, 1989, p. 108.

11 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1826*, CA 38, p. 28.

12 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Via dei Martelli. Allargamento. 1868-1871*, CF 7810, fasc. 241.

in cui era possibile degustare caffè, sorbetti e gelati¹³; o ancora quello di proprietà dei fratelli Nistri in piazza di San Giovanni con il nome di *caffè La Rosa*¹⁴.

Come si può vedere, questi primi stabilimenti furono fondati da svizzeri, che a Firenze costituivano una colonia abbastanza numerosa e attiva. Una situazione analoga si riscontra anche in altri paesi; a partire dal 1840 lo svizzero Lorenzo Matossi avviò vari caffè con il nome di *Suizo* in diverse città spagnole, come Bilbao, Madrid, Barcellona, Saragozza o Haro.

Nel primo decennio del XIX secolo e in un contesto di calma politica (il Granduca Ferdinando III era tornato alla testa del governo della Toscana nel 1814), si assiste alla presenza di numerosi caffè, tra cui si annoverano i già citati *Bottegone* e *La Rosa*, il *caffè Parlamento* (all'angolo tra via dei Leoni e piazza San Firenze); il *caffè del Pellicano* (via dei Legnaiuoli, attuale via Tornabuoni), gestito da Silvestro Gasperini¹⁵; il *caffè Egiziano* (adiacente a piazza San Firenze), di Francesco Pellegrini¹⁶; il

13 MOLINARI PRADELLI, A., *Osterie e locande in Firenze: un folcloristico viaggio gastronomico tra gli antichi quartieri di Firenze alla riscoperta di buche e grecaioli, per un classico mangiare e bere alla toscana*, Roma, Newton Compton, 1982, pp. 295-296.

14 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1817*, CA 29, c. 48 v. I fratelli Nistri erano altresì proprietari di altri due caffè situati dietro la basilica di San Lorenzo. A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1818*, CA 30, c. 51 v; e A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1820*, CA 32, c. 46 e 46 v.

15 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1817*, CA 29, c. 37 v. Lo stesso proprietario possedeva inoltre l'omonima pensione, situata nello stesso immobile di questa via.

16 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1818*, CA 30, c. 52.

caffè Le Stanze Etrusche (situato nei pressi del ponte Santa Trinita, con acceso sotto l'Arco della torre del Palazzo Spini-Feroni, all'imbocco di via Tornabuoni), di Luigi Ruggiero Buccellato¹⁷; o il *caffè L'Antico Castroni* (ubicato all'imbocco di via Calzaiuoli verso piazza del Duomo), di Giuseppe Piccini¹⁸. I proprietari richiedevano ogni anno al consiglio municipale la licenza pertinente per disporre tavoli, sedie e tende parasole in strada¹⁹, allo scopo di poter servire più comodamente la clientela durante la stagione estiva.

Questi primi caffè, dai nomi pittoreschi o alludenti a eventi politici reali, furono stabiliti principalmente in due punti rappresentativi del centro della città, organizzati da nord a sud: in piazza del Duomo (centro religioso e spirituale) e nelle zone circostanti; e in piazza della Signoria (centro politico e commerciale) e dintorni (figura 2)²⁰. Questi continueranno a essere dei nuclei di preferenza per la creazione di futuri caffè;

17 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1819*, CA 31, c. 33.

18 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1822*, CA 34, p. 56.

19 Questo permesso veniva concesso a seguito dell'accettazione dell'adempimento dei seguenti cinque requisiti:

1°.- Che la tenda fosse situata a un'altezza non inferiore a 5 braccia dal pavimento, senza attraversamenti pedonali ai lati.

2°.- Che potessero essere collocate delle panche sul suolo pubblico, la cui lunghezza non ingombrasse la totalità del marciapiede.

3°.- Che tale occupazione non fosse effettuata prima delle ore 16, e fino alla chiusura del caffè.

4°.- Che il giorno della celebrazione del Corpus-Domini e nei giorni festivi di San Giovanni, San Pietro e San Vittorio, la tenda non interferisse con il transito lungo la via.

5°.- Tale permesso risultava valido fino al mese di ottobre.

A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza di lettere, affari, rescritti, etc. del primo semestre dell'anno 1827 al tempo del cav. Priore Batista Covoni gran bali gonfaloniere*, CA 478, pp. 1.293-1.297.

20 A.S.C.F.I., Fondo disegni, Pianta di Firenze, A.M.F.C.E., 1209 (cass. 41, ins. A).

inoltre, verrà creato un nuovo asse est-ovest, da piazza Santa Croce a piazza Santa Maria Novella (figura 3). Parimenti, la via Tornabuoni (nelle immediate vicinanze di piazza del Mercato Vecchio e situata tra le due zone summenzionate) iniziò a delinearci come vero e proprio salotto urbano²¹. Tuttavia alcuni caffè si allontanarono da questa zona per raggiungerne altre meno frequentate; è il caso di quelli aperti da Francesco Papi²² e Michele Becheroni²³ in via Larga (oggi via Camillo Cavour).

La maggior parte dei caffè menzionati rimasero in funzione nel corso dei due decenni a seguire (erano ancora aperti persino agli inizi del secolo scorso), malgrado la cessione di alcuni di loro ad altri caffettieri, come il caffè *Le Stanze Etrusche*, che passò alla gestione di Giovanni Battista Bernardi, Adriano Zanobetti e Lorenzo Guarnieri; questi, nell'agosto 1823²⁴, a seguito della recente demolizione dell'Arco di Santa Trinita, richiesero al consiglio municipale un risarcimento pecuniario dei danni arrecati al loro locale²⁵, che iniziò ad essere conosciuto con l'appellativo di *caffè dell'Arco demolito*²⁶. Ugualmente, vennero fondati nuovi stabilimenti, come quello aperto da Giuseppe Lanini in 1821 in piazza di Orsanmichele con il nome

21 FANELLI, G., *Piazza Santa Trinita e via Tornabuoni. La vita urbana nel corso del tempo*, Firenze, Tipografia La Marina, 2004, p. 46.

22 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza. Giustificazioni ed altro del Magistrato della Comunità di Firenze dal 1 gennaio a tutto dicembre 1817*, CA 148, c. 235.

23 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1819*, CA 31, c. 25.

24 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1823*, CA 35, pp. 147-149.

25 *Gazzetta di Firenze*, Firenze, giovedì 29 gennaio 1824, "Italia. Granducato di Toscana", p. 4; e A.S.C.F.I., *Filza di documenti relativi alla demolizione dell'arco presso il ponte a Santa Trinita, 1823-1826*, CA 754.

26 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1824*, CA 36, pp. 80-82.

di *caffè di Ebe*²⁷, adiacente all'omonima chiesa, in un luogo, come indica Franca Orlandi, particolarmente propizio per le attività commerciali e i venditori ambulanti²⁸; da Giuseppe Cantini, denominato *caffè Cantini*, in via Tornabuoni (di fronte a Palazzo Strozzi)²⁹; e da Antonio Maioli, con il titolo di *caffè del Greco*, in via del Diluvio –oggi via G. Verdi–, adiacente alla piazza Santa Croce³⁰.

Inoltre, nel secondo decennio dell'Ottocento, e più precisamente il 31 maggio 1827³¹, fu inaugurato il *caffè Doney* (che prese il nome del proprietario, di origini svizzere, Gaspero Doney) in via Tornabuoni, n. 14, al pianoterra del Palazzo Altoviti-Sangallesi, nelle immediate prossimità di piazza Santa Trinita, un luogo molto frequentato dalla società dell'epoca (figure 4-5)³². Di fatto, nella medesima piazza (ed esattamente al primo piano di Palazzo Buondelmonti), Giovan Pietro Vieusseux inaugurò il 25 gennaio 1820 il suo Gabinetto di lettura scientifico-letterario³³, in cui gli uomini più illustri della città si riunivano per dialogare; vi si trovavano, tra le altre pubblicazioni, quotidiani e riviste pubblicati in altre città europee³⁴. Il *caffè Doney* era popolarmente conosciuto come *delle Colonne*, in virtù dei quattro pilastri che sostenevano il soffitto dell'ampia sala principale, dipinta di bianco con ornamenti dorati e ammobiliata

27 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità di Firenze dell'anno 1821*, CA 33, p. 59.

28 ORLANDI, F., *Botteghe e bancarelle nella Firenze Granducale*, Firenze, SP 44 Editore, 1995, p. 63.

29 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza I [X] di lettere, affari, del primo semestre dell'anno 1826*, CA 476, c. 482-483.

30 *Idem*, c. 488.

31 *Gazzetta di Firenze*, Firenze, giovedì 31 maggio 1827, p. 4.

32 Questa piazza era attraversata dalle carrozze che entravano in via Tornabuoni, ed era inoltre caratterizzata da palazzi antichi, centri culturali, ostelli, negozi e banche di venditori ambulanti.

33 Attualmente si trova a Palazzo Strozzi.

34 DESIDERI, L. (a cura di), *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura, 1819-2000*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2001, p. 15.

con tavoli e poltrone di velluto rosso (figura 6)³⁵. Esaminando gli stabilimenti descritti poco fa, il *Doney* può essere considerato come il primo caffè vero e proprio di Firenze, ispirato agli spaziosi caffè parigini e viennesi; era addirittura, nelle parole pronunciate negli anni Quaranta da M. Valery, “il più elegante della città”³⁶. Bisognerà attendere il fine secolo per assistere alla nascita di stabilimenti analoghi.

Il *Doney* serviva inoltre ai clienti *marrons glacés*, *bombons fondants*, cioccolate, gelati e granite³⁷; era infatti famoso per i suoi gelati e le signore vi si fermavano dinanzi con le loro carrozze, per degustarne uno dopo la passeggiata giornaliera al Parco delle Cascine (che si snoda sulla riva destra dell’Arno). Questo elegante locale veniva frequentato soprattutto dall’aristocrazia e dalla borghesia, persone del mondo della politica e membri del *Jockey-Club* (recante dapprima il nome di Circolo dell’Unione)³⁸, che si trovava al primo piano dell’edificio antistante al caffè. Inoltre, come ricordava il cronista Ugo Pesci, il caffè era frequentato dalle ambulanti sulla strada per il mercato, che vi facevano sosta per ritemprarsi con un caffelatte e un *sèmelle* (panino soffice) imburrato. Per di più, il caffè era conosciuto per le riunioni politiche e letterarie, assiduamente frequentate dai poeti Giovanni Prati, Andrea Maffei e Aleardo Aleardi³⁹. La sua celebrità lo rese popolare tra i viaggiatori stranieri, che lo nominavano nei loro scritti; tra questi Théophile Gautier, che nel suo *Voyage en Italie*, pubblicato nel 1852, gli attribuì l’epiteto di

35 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza di lettere, affari, rescritti, etc. del primo semestre dell’anno 1827 al tempo del cav. Priore Batista Covoni gran balì gonfaloniere*, CA 478, pp. 1.293-1.297.

36 VALERY, M., *Florence, Pise, Livourne et leurs environs*, Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1842, p. 220.

37 FERRIGNI, P. C., *Su e giù per Firenze*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1877, p. 33.

38 GOUBERT, F., *L’architecture du café et ses fonctions a Florence, de 1790 a 1915* (Diplôme d’Etudes Approfondies), Marseille, Faculte de Lettres-Universite d’Aix-Marseille I, 1987-1988, p. 24.

39 PESCI, U., *Firenze capitale (1865-1870)*, Firenze, R. Bemporad&Figlio, 1904, pp. 354-355.

“Tortoni di Firenze”, in omaggio al prestigioso *caffè Tortoni* di Parigi⁴⁰. In seguito, nelle sue vicinanze fu inaugurato il raffinato *restaurant Doney et Neveux*, aperto da Thompson.

Dunque, come si è potuto vedere, questi locali erano integrati in edifici preesistenti (alcuni di essi palazzi storici) e, salvo casi eccezionali come il *Bottegone* o il *Doney*, erano generalmente modesti e di dimensioni ridotte (disponevano di una –o al massimo due– sale dotate di un bancone e pochi tavoli, adibite a caffè), con un’ambientazione e un’atmosfera grevi (dovuto all’effetto dell’illuminazione con lampade ad olio e al fumo di tabacco), sulla falsariga del locale plasmato nella commedia *La bottega del caffè* (1750) di Carlo Goldoni, il quale era un assiduo frequentatore del *Panone*, che chiuse i battenti nel secolo scorso⁴¹.

Verso la configurazione del caffè artistico-letterario

Nel quarto e quinto decennio dell’Ottocento rimanevano in attività antichi caffè quali, tra gli altri, *Bottegone*, *La Rosa*, *Le Stanze Etrusche* o *Doney*. È altrettanto noto che negli stessi anni i fratelli Pult (provenienti dalla Svizzera) continuavano a gestire il *caffè Giappone* (il cui locale dava su piazza del Granduca –attuale piazza della Signoria– all’angolo con vicolo dei Lanzi –altresi conosciuto come Baroncelli– in prossimità della Galleria degli Uffizi), molto popolare tra la cittadinanza⁴²; Luigi Benvenuti era invece alla guida di un caffè alla confluenza tra piazza del Duomo e via del Cocomero⁴³, nei pressi del

40 GAUTIER, T. (ed. facs. a cura di BOTTACIN, A.), *Viaggio in Italia da Venezia a Firenze*, Milano, La Vita Felice, 2010, p. 117.

41 CONTI, G., *Firenze vecchia*, Firenze, Vallecchi Editore, 1985, p. 242. Questo esercizio rimase aperto fino al 1905. VENTINOVE, Z., *Indicatore Generale della città e provincia di Firenze. Guida commerciale, artistico-industriale*, Firenze, Tipografia G. Civelli, 1905, p. 335.

42 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza XLIX di lettere, affari, rescritti [...] del secondo trimestre dell’anno 1842, al tempo del sig. Cavaliere commendatore Luigi de Cambray Digny*, CA 512, n. reg. 294.

43 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza [LXX] di lettere, affari, rescritti, trattati al tempo del gonfaloniere Vincenzo Peruzzi, 1847*, CA 529, c. 582.

caffè Elvetico (piazza del Duomo, n. 14); Giovanni Mazzanelli gestiva il *caffè dei Forti* (anticamente nominato *del Volpi*, in via del Cocomero)⁴⁴; Alessandro Petrini aprì il 23 giugno 1849 il *caffè del Buon Gusto* in via Borgo Ognissanti, adiacente alla chiesa⁴⁵; Niccola Walter possedeva il caffè situato al numero 2 di via Borgo San Jacopo (sulla riva sinistra dell'Arno)⁴⁶; Raffaello Corti aveva il *caffè dei Cavallerizzi* in piazza Santa Maria Novella (denominazione proveniente dall'uso di questo luogo, in cui si tenevano corse di cavalli ed esibizioni ippiche)⁴⁷; Giuseppe Pruneti amministrava un caffè in via dei Benci⁴⁸; o che Nicola Melchior possedeva un caffè nella zona delle Stinche (ossia dell'ex-carcere demolito negli anni Trenta del XIX sec. che occupava il suolo più o meno corrispondente all'attuale ubicazione del *teatro Verdi* –alla confluenza tra via Ghibellina e via Giuseppe Verdi– prima denominato *teatro Pagliano*)⁴⁹, vale a dire nelle prossimità di piazza Santa Croce⁵⁰.

Intorno al 1848 fu fondato il famoso *caffè Michelangelo* (via Larga, n. 21, oggi via Camillo Cavour), che può essere considerato il vero primo caffè storico e artistico-letterario della città (figure 7-8)⁵¹. Fu inaugurato in una zona strategica

44 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza LXXIII di lettere, affari, decreti e trattati del gonfaloniere Bettino Ricasoli, 1848*, CA 533, c. 492.

45 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza LXXVII di lettere, decreti, affari, trattati al tempo del gonfaloniere cav. Ubaldino Peruzzi nell'anno 1849*, CA 537, c. 449.

46 *Idem*, c. 396.

47 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza LXXX d'affari, trattati al tempo del sig. Cav. Ubaldino Peruzzi dal primo gennaio a tutto il 15 aprile 1850*, CA 540, c. 504.

48 *Idem*, c. 638.

49 Questo locale ricevette l'illuminazione a gas nell'ottobre 1847, un anno dopo l'installazione della stessa nella città. A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza [LXX] di lettere, affari, rescritti, trattati al tempo del gonfaloniere Vincenzio Peruzzi, 1847*, CA 529, c. 806.

50 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza trentunesima di affari, istanze, relazioni, risoluzioni [...], 1847-1849*, CA 259, c. 46 e 47.

51 L'iscrizione sulla facciata dell'edificio in cui dimorò *Michelangelo* ne ricorda la storia.

a livello socioculturale e artistico, poiché nelle sue prossimità si trovavano molti studi di artisti⁵², la Reale Accademia di Belle Arti (via Ricasoli) e la sede di altre istituzioni culturali e artistiche come la Società Promotrice delle Belle Arti (via della Colonna, n. 31) e la Biblioteca Marucelliana. Questo caffè si afferma come luogo di incontro e riunione di artisti, molti di loro “fuoriusciti” dell’Accademia⁵³. Nella sua traiettoria si riscontra una prima tappa (1848-1855) segnata da incontri perlopiù politici e di partecipazione patriottica (nel contesto del *Risorgimento*), seguita da una seconda a carattere artistico, orientata al dibattito pittorico (1855-1862)⁵⁴.

Questo locale disponeva di due sale, delle quali era nota la seconda (più intima, con tavoli dal piano in marmo e divani, pareti decorate con opere di alcuni tra gli artisti che erano più assidui frequentatori e un’illuminazione tenue irradiata dalle lampade ad olio) perché diventò un vero e proprio cenacolo frequentato da artisti e intellettuali di diversa provenienza, che disquisivano di arte e, più in generale, commentavano l’attualità dell’epoca. Fu verso la fine degli anni Cinquanta dell’Ottocento (con il critico Adriano Cecioni e l’artista Telemaco Signorini, tra gli altri) che prese vita il movimento dei *macchiaioli* i quali, nella volontà di porsi come artisti *veri, sinceri e onesti*, spianarono la via al rinnovamento pittorico⁵⁵. Così iniziò ad essere conosciuto anche come il *caffè dei Macchiaioli* o la *chiesuola dell’Arno*, termine, quest’ultimo, non gradito a Signorini, il quale affermava che il locale non fosse una chiesa, né gli artisti dei sacerdoti. A tale

52 Così, ad esempio, nei locali della Reale Accademia di Belle Arti insegnavano e lavoravano Fattori, Rivalta, Burchi e Calosci. Lì vicino, in via Lamarmora, avevano il proprio studio Lorenzo Gelati e Carlo Ademollo. VANNUCCI, M., *Firenze Ottocento*, Roma, Newton Compton, 1992, pp. 241-265.

53 PANICHI, U., “Il Casino Artistico”, *Il Gazzettino delle arti del disegno*, n. 18, 18 maggio 1867, Firenze, pp. 138-141.

54 BARCELLINI, P., *Caffè Michelangiolo*, Firenze, Vallecchi, 1944, p. 169.

55 CECIONI, A., *Scritti e ricordi*, Firenze, Tipografia Domenicana, 1905, pp. 287-348.

autore si deve la storia del *Michelangelo*, diffusa dal settimanale *Il Gazzettino delle arti del disegno* diretto da Diego Martelli e il cui primo numero fu pubblicato il 31 gennaio 1867⁵⁶.

Ciononostante, benché tale caffè fosse il più importante del momento, non era l'unico punto di ritrovo per pittori e critici dell'epoca, i quali frequentavano altresì il *caffè dell'Onore* di Borgo Santa Croce⁵⁷. La scissione del gruppo ebbe luogo nel 1866, dopo l'esposizione del 1865 in occasione del VI centenario di Dante⁵⁸. Il caffè entrò quindi in decadenza per sparire definitivamente poco dopo. Di fronte a tale situazione, alcuni di coloro che lo frequentavano trovarono rifugio nel vicino *caffè del Genio* (via San Gallo, n. 26).

A quell'epoca Firenze era una città ancora delimitata dalle mura di cinta. Durante il governo di Leopoldo II di Lorena (1824-1859), la città sperimentò una trasformazione a livello edilizio e urbanistico, sul modello delle grandi capitali europee⁵⁹. Furono infatti portati a termine i lavori di allineamento e prolungamento di alcune delle sue strade (come via Larga o via Calzaiuoli) per risolvere problemi di comunicazione e traffico. Ad esempio nel 1842 fu approvato il progetto di allineamento e prolungamento di via Calzaiuoli (redatto dall'ingegnere municipale Flaminio Chiesi)⁶⁰, che aveva la finalità di regolarizzare la strada e uniformare i suoi immobili, così come quella di unire più direttamente due importanti enclave urbane come la piazza del Duomo e la piazza della Signoria. Tali opere urbanistiche

56 SIGNORINI, T., *Caricaturisti e caricaturati al Caffè Michelangiolo*, Firenze, G. Civelli editori, 1893, p. 10.

57 Questo caffè era frequentato, tra gli altri, da Adriano Cecioni, Odoardo Borrani e Telemaco Signorini. SPALLETTI, E., *Gli anni del caffè Michelangelo (1848-1861)*, Roma, De Luca Editore S.r.l., 1985, pp. 68-69.

58 SIGNORINI, T., "Il caffè Michelangiolo", *Il Gazzettino delle arti del disegno*, nn. 27-28, 29 luglio 1867, Firenze, pp. 213-217.

59 ARTUSI, L. e GIANNETTI, V., "A vita nuova". *Ricordi e vicende della grande operazione urbanistica che distrusse il centro storico di Firenze*, Firenze, Edizioni Lito Terrazzi, 1997, p. 134.

60 L'inizio dei lavori fu stimato al 1842 e la finalizzazione al 1846, ciononostante, il termine dei lavori fu anteriore a tale data.

contribuirono alla dissoluzione del tessuto artigianale e residenziale della città, cedendo il posto agli elementi della dimensione umana novecentesca: corso pedonale, caffè e negozi⁶¹.

L'iniziativa implicò l'espropriazione e l'intervento sugli immobili esistenti (che furono ridotti o demoliti) in via Calzaiuoli⁶². Ecco perché nell'Archivio Storico del Comune si ritrovano molte pratiche di richiesta di risarcimento danni da parte dei proprietari, risalenti a quel periodo. Tra gli industriali che in quegli anni possedevano un caffè nella via figurano Giovanni Bellocchi, che disponeva di una sala per la vendita, comunicante a sua volta con altre quattro stanze, tra cui cucina, magazzino e cantina⁶³; Giovanni Castelmur e Corrado Perini, con il loro *caffè Castelmur*, che fungeva anche da pasticceria⁶⁴, descritto nel 1846 dal giornalista Enrico Montazio come il più elegante, aristocratico e *fashionable* della città⁶⁵; e Vincenzo di Lorenzo Giuliani, proprietario di un edificio al cui pianoterra era in servizio il *caffè del Leone d'Etruria*, e al piano principale il *restaurant della Stella*⁶⁶. Quest'ultimo caffè, aperto nel 1834,

61 ORLANDI, F., *Op. cit.*, p. 15.

62 Nel maggio 1823, i commercianti di questa via richiesero al consiglio municipale di poter installare in piazza del Duomo dei baracchini in legno, per proseguire la vendita dei prodotti durante l'esecuzione dei lavori. Tale permesso venne concesso. A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza LV di lettere, affari, rescritti [...] del primo quadrimestre dell'anno 1844, al tempo di S. E. il sig. consigliere marchese cav. gran croce Pier Francesco Rinuccini*, CA 516, c. 124.

63 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza III di affari e conseguenti contratti stipulati per l'allargamento di via Calzaiuoli dal [...] 1842 a tutto giugno 1844 compilata al tempo del cancelliere Tommaso Gotti*, CA 330, fasc. 3-n. 69.

64 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza LXIX [di lettere, affari, rescritti... trattati al tempo del gonfaloniere sig. Cav. Vincenzio Peruzzi, 1847]*, CA 528, c. 455.

65 MONTAZIO, E. (ed. facs.), *Fisiologia di via Calzaioli*, Bologna, Edizione Seab Bologna, 1977, p. 47.

66 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza II di affari e conseguenti contratti stipulati per l'allargamento di via Calzaioli dal giugno 1842 a tutto giugno 1844 compilata al tempo del cancelliere Tommaso Gotti*, CA 329, fasc. 8-n. 71.

aveva una superficie di 230 m² ed era tra i più grandi della strada. Presentava una sala con pavimento in legno adibita a caffè, che poteva ospitare 11 tavoli e sedie in legno e contemplava, tra gli altri pezzi d'arredamento, una consolle con specchiera, un armadio e una lampada a olio. A sua volta, la sala comunicava con altri spazi come la cucina (in cui venivano elaborati i liquori, il cioccolato, etc.), il magazzino e la cantina (nel seminterrato).

Un altro proprietario di un caffè nella stessa strada era Luigi di Valentino Riccieri (figura 9)⁶⁷. Il suo locale, conosciuto come *caffè della Vacca*, era destinato alla vendita di caffè e anice, e aveva due ingressi: il primo su via Calzaiuoli e il secondo su vicolo del Fico. Era situato al pianoterra di un antico edificio e disponeva di tre stanze: una con tavoli rettangolari dal piano in marmo e con sedie di legno; la seconda per la mescita delle bevande e la terza adibita a cucina. Era tra i più piccoli (81 m²) e modesti della via.

Inoltre, nella medesima via esistevano all'epoca altre attività commerciali come calzolerie, il bazar di Carlo Bonaiuti⁶⁸ o pasticcerie con una parte destinata alla vendita di liquori e caffè, come quella di Luigi Gilli, che si vide al centro dell'impresa urbanistica. Il suo stabilimento (la cui facciata posteriore dava su vicolo del Fico) comprendeva un forno, due sale e una cantina al pianoterra e al piano ammezzato altre due stanzette (figura 10)⁶⁹. L'ingegnere municipale incaricato dell'ispezione di questo locale nel 1842 ne determinò la riduzione (che avrebbe interessato la cantina e le stanze del mezzanino), per cui Gilli

67 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza III di affari e conseguenti contratti stipulati per l'allargamento di via Calzaioli dal [...] 1842 a tutto giugno 1844 compilata al tempo del cancelliere Tommaso Gotti*, CA 330, fasc. 13-n. 60.

68 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza IV di affari e conseguenti contratti stipulati per l'allargamento di via Calzaioli dal luglio 1844 a tutto giugno 1846. Compilata al tempo del cancelliere Tommaso Gotti*, CA 331, fasc. 3.

69 A.S.C.F.I., Comunità di Firenze, *Filza V di affari e conseguenti contratti stipulati per l'allargamento di via Calzaioli dal luglio 1844 a tutto giugno 1846. Compilata al tempo del cancelliere Tommaso Gotti*, CA 332, fasc. 15.

dovette acquistare uno spazio attiguo.

Pertanto, come abbiamo potuto verificare, le botteghe di caffè esistenti in via Calzaiuoli prima dei lavori rispecchiano una tipologia di attività abituale nella città, che affonda le sue radici nel secolo precedente. Sono situati in vecchi immobili (al pianoterra e talvolta anche con uno spazio ricavato nel basamento e nel mezzanino) e sono locali modesti, in cui lo spazio riservato al pubblico è affiancato da altri quali cucina e cantina. A partire dalla metà del XIX sec., come vedremo di seguito, si assisterà a un'evoluzione verso conformazioni più sofisticate ed eleganti.

Firenze capitale del Regno e i suoi caffè

Il decennio dei Sessanta è importante nella storia della città che nel 1865 fu nominata capitale d'Italia, poiché quest'evento determinò una nuova fase di rinnovamento a livello edilizio-urbanistico e sociale, con un considerevole aumento della popolazione⁷⁰. L'incarico di dare a Firenze il lustro degno di una grande capitale europea fu affidato all'architetto fiorentino Giuseppe Poggi il quale, tra le altre opere, provvide all'esecuzione di un progetto di ampliamento urbano (che comportò la demolizione delle antiche mura –che definivano i confini della vecchia urbe–, lasciando in ricordo alcune delle sue torri e porte) e uno di apertura di viali di circonvallazione, espletato tra il 1864 e il 1877⁷¹.

Così le grandi città europee e in particolar modo Parigi, Londra e Vienna, divennero punti di riferimento per la nuova

70 Nel 1865 Firenze aveva circa 150.000 abitanti e si prevedeva un aumento approssimativo della popolazione di ulteriori 50.000 abitanti.

71 L'intento dei viali di Poggi era quello di delineare lunghe prospettive orientate alle antiche porte ora isolate sulle grandi spianate delle piazze di nuova configurazione (piazza Beccaria e piazza Cavour). Sulle trasformazioni eseguite in questo periodo, si consultino, tra le altre pubblicazioni: POGGI, G., *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze (1864-1877)*, Firenze, Giunti, 1993; e ROMBY, G. C., "Nello 'stile toscano del Risorgimento': la piazza Cavour di Firenze", in CORSANI, G. (coord.), *Storia dell'urbanistica. Toscana/VIII. Città, storia, natura: reinvenzione di piazze toscane tra Ottocento e Novecento*, Roma, Edizione Kappa, 2002, pp. 48-56.

capitale, che cercava di rimanere al passo delle ultime tendenze, come dimostra l'apertura di nuovi stabilimenti dai nomi altamente suggestivi quali *Ville de Lyon* (attivo dal 1851, in un immobile di piazza degli Antinori, n. 2, di fronte alla chiesa dei santi Michele e Gaetano)⁷², che si occupava di smerciare tutto l'abbigliamento e i tessuti prescritti dalle tendenze del momento; il *restaurant La Ville de Paris* (via della Spada, n. 3, all'angolo con via della Vigna Nuova, n. 4)⁷³; *Miss Baker* (via Ricasoli, n. 19, 1° piano), in cui si vendevano articoli di moda inglesi e francesi per donne e bambini⁷⁴; o la *Maison de Cluny* (via Tornabuoni, n. 20, nel Palazzo Corsi), in cui era possibile acquistare oggetti artistici provenienti da Parigi e Vienna⁷⁵.

Inoltre, in questi anni si iniziò a dibattere il riassetto del centro con l'allineamento e il prolungamento di alcune delle sue arterie principali, quali via Tornabuoni, via dei Cerretani e via dei Martelli. Questo intervento comportò l'espropriazione degli immobili situati nelle tre vie e, di conseguenza, tra quelli confiscati per via del prolungamento di via dei Martelli (il cui progetto fu stilato dall'ingegnere Enrico Guidotti nel 1868 al fine di unire questa strada a via Camillo Cavour, migliorandone la circolazione viaria), si trovava l'edificio che ospitava al pianoterra il *Bottegone* (figura 11)⁷⁶, che fu parzialmente demolito⁷⁷ e corredato di una nuova facciata su via dei Martelli,

72 *La Nazione*, Firenze, domenica 2 aprile 1865, p. 4.

73 *La Nazione*, Firenze, domenica 8 dicembre 1867, p. 3.

74 *La Nazione*, Firenze, venerdì 26 marzo 1869, p. 4. Quest'attività commerciale fu trasferita alla fine del 1869 in un locale in via Cavour, n. 29. *La Nazione*, Firenze, venerdì 19 novembre 1869, p. 4.

75 *La Nazione*, Firenze, sabato 27 marzo 1869, p. 4.

76 Il *Bottegone* si trovava a ridosso della proprietà dei fratelli Francini e dell'edificio Vai (in quest'ultimo erano stati effettuati lavori volti ad allestire una cucina per il caffè). Il pianoterra dell'immobile contemplava tre stanze destinate a caffè, comunicanti con una cucina, un magazzino e una cantina (nel seminterrato). A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Via dei Martelli. Allargamento. 1868-1874*, CF 7811, fasc. Accollo 1869.

77 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Via dei Martelli. Allargamento. 1868-1871*, CF 7810, fasc. 241; e A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Via dei Martelli. Allargamento. 1868-1874*, CF 7811, fasc. Allegato F al gruppo n. 7.

oltre a quella già presente su piazza del Duomo (figura 12)⁷⁸.

Lo slancio vissuto dalla capitale dell'Arno in questi momenti si ripercosse anche sul numero dei caffè, che dal 1815 a 1865 aumentò da 19 a 107⁷⁹. Ugualmente in quegli anni, il ritmo della vita mondana fiorentina continuava ad essere segnato da rinomati caffè quali *Gilli*, *Bottegone*, *La Rosa* (figura 13)⁸⁰, *Le Stanze Etrusche*, *Doney*, *Leone d'Etruria* o *Giappone*, insieme ad altri di più recente fondazione come il *caffè Galileo* (piazza Santa Maria Maggiore); il *caffè Landini* –chiamato anche *Flora*– (via del Proconsolo, n. 5, a pochi metri dalla piazza del Duomo)⁸¹; *caffè Italiano* (via dei Panzani, n. 11)⁸²; *caffè Wital* (via Por Santa Maria, n. 10, di Otto Paolo Wital); o *caffè della Luna* (via della Spada), proprietà di Giusti⁸³.

Nel contempo furono creati nuovi stabilimenti come il *caffè Giacosa*, gestito dagli omonimi fratelli torinesi, che nel 1860 giunsero a Firenze e aprirono il locale (con pasticceria e una sala da caffè) in via Tornabuoni, n. 9⁸⁴, di fronte a Palazzo Strozzi e, pertanto, quasi dirimpetto al *Doney*⁸⁵; *caffè L'Italia* (via Tornabuoni, n. 1, adiacente al ponte a Santa Trinita), che fu inaugurato il 10 maggio 1860 in stile francese, poiché disponeva

78 *Idem*, fasc. Gruppo n. 6.

79 FEI, S., *Nascita e sviluppo di Firenze, città borghese*, Firenze, G.&G. Editrice s.r.l., 1971, p. 193.

80 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Via dei Martelli. Allargamento. 1868-1874*, CF 7811, fasc. Allegato F al gruppo n. 7.

81 Questo caffè, fondato nel 1856, si trovava al pianoterra dell'immobile di via del Proconsolo, n. 5; al primo piano dello stesso edificio era ubicata la pensione ristorante *L'Europa. La Nazione*, Firenze, giovedì 8 febbraio 1866, p. 4. Attualmente nello stesso luogo si trova il *Gran Hotel Cavour* (via Proconsolo, n. 3).

82 *L'Avvisatore Teatrale*, Firenze, sabato 8 gennaio 1870, p. 4.

83 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza 320. Affari sfogati al tempo del sindaco conte Luigi Guglielmo de Cambray Digny. Ufficio d'arte anno 1866 dal n. 121 al n. 260*, CF 3136, aff. 238.

84 Questo caffè fu trasferito agli inizi del XX secolo nei locali situati al pianoterra in via Tornabuoni, nn. 83-87, all'angolo con via della Spada, oggi occupati dalla boutique dello stilista Roberto Cavalli.

85 PESCI, U., *Op. cit.*, p. 357.

di un servizio di pasticceria e *restaurant* (termine che alludeva al servizio di un certo livello e alla possibilità di scegliere le pietanze da un menu) (figura 14)⁸⁶; *caffè delle Colonnine* (il cui nome faceva riferimento alle due colonne che fiancheggiano la porta d'ingresso), ubicato alla confluenza tra via dei Benci con Borgo Santa Croce (figura 15); *caffè Europeo*, fondato il 10 marzo 1866 come locale annesso al ristorante recante lo stesso nome in via Ghibellina n. 98, davanti al *teatro Pagliano*⁸⁷; *caffè dei Risorti* (via Camillo Cavour, n. 2, di fronte a Palazzo Medici-Riccardi)⁸⁸ avviato nel luglio del 1866 e la cui denominazione alludeva al clima del *Risorgimento*, che disponeva di una sala da pranzo e un giardino in cui venivano offerti concerti musicali con cui si dilettava l'alta società fiorentina ed era frequentato da poeti come Petrinì e Olinto Squarcialupi⁸⁹; o il *caffè Le Alpi* (via Cerretani all'angolo con piazza Santa Maria Maggiore, n. 3), aperto nel 1868, che ospitava un ristorante (con 400 coperti), una sala da biliardo e una stanza di lettura con quotidiani italiani e stranieri, dove si poteva anche giocare a scacchi (figura 16)⁹⁰. Inoltre, negli stessi anni erano in funzione altri caffè un po' più lontani da questa zona, come il *caffè Nazionale* (via Faenza, n. 19)⁹¹. Come si può vedere, i caffè prevedevano al loro interno stanze destinate alle diverse attività (lettura, gioco, etc.) e attribuivano maggiore importanza al comfort.

L'ampio *caffè L'Italia*, situato in una delle strade più centrali della città, passò nel 1865 alla gestione di Giacomo Malenchini⁹², che effettuò una serie di lavori all'interno del locale al fine di

86 *La Nazione*, Firenze, venerdì 11 maggio 1860, "Apertura del Gran Caffè L'Italia", p. 4.

87 *La Nazione*, Firenze, sabato 3 marzo 1866, p. 4.

88 *La Nazione*, Firenze, mercoledì 11 luglio 1866, p. 4.

89 ROSSI, G., *Op. cit.*, p. 26.

90 *Guida commerciale e pratica di Firenze*, Firenze, Tipografia Fioretti, 1868, p. 33.

91 *La Nazione*, Firenze, giovedì 27 luglio 1865, "Avviso interessante", p. 3.

92 *La Nazione*, Firenze, lunedì 20 novembre 1865, "Gran caffè ristoratore L'Italia", p. 4.

migliorarne il comfort e il servizio⁹³. Ciononostante, appena un anno dopo dovette chiudere i battenti a causa della bancarotta del suo proprietario⁹⁴.

Nel decennio degli anni Sessanta iniziarono ad aprirsi i primi stabilimenti importanti specializzati nel servire birra, come quello avviato da Paolo Cornelio nel giardino del conte Orlandini (che dava su via dei Buoni –oggi via dei Pecori– e via dei Naccaioli –ora via dei Brunelleschi–)⁹⁵, situato a pochi metri dalla piazza del Duomo⁹⁶. Il suo proprietario era nato a Como e si trasferì a Firenze nel 1865, fregiandosi di esser stato il primo ad aver introdotto nella città toscana la birra elaborata secondo la tradizione della località lombarda di Chiavenna⁹⁷. Il locale era inoltre adibito a caffè, *buffet* e rivendita di gelati; vi era altresì possibile assistere quotidianamente a concerti musicali e consultare la stampa europea. A differenza dei locali analizzati finora –integrati in edifici preesistenti–, in questo caso furono costruiti inizialmente tre chioschi-padiglioni⁹⁸ (con struttura in legno e vetro) nel giardino (adornato con fiori, una fonte e la statua in argilla di una figura femminile adagiata su una colonna di marmo); poco a poco si aggiunsero altre costruzioni composte

93 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza 280. Affari sfogati al tempo del sindaco conte senator Guglielmo de Cambray Digny. Ufficio d'arte dal n. 381 al n. 570 dal 1 settembre al 31 dicembre 1865*, CF 3097, aff. 487.

94 La messa in affitto di questo locale fu pubblicata sulla stampa locale per un anno, fino ad essere acquistato temporaneamente da Bonaiuti per la vendita degli utensili del suo bazar. *La Nazione*, Firenze, venerdì 26 ottobre 1866, p. 4; e *La Nazione*, Firenze, martedì 11 giugno 1867, p. 4.

95 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Centro di Firenze. Perizie di espropriazione dal n. 285 al n. 355, 1888-1896*, CF 7237, perizia n. 338.

96 *La Nazione*, Firenze, venerdì 9 agosto 1866, p. 4.

97 Inoltre, Paolo Cornelio aprì nel 1865 un locale con il nome di *birreria di Chiavenna*, in via canto dei Nelli, n. 8, che cessò l'attività nel 1872. *La Nazione*, Firenze, domenica 20 giugno 1897, "Cronaca di Firenze", p. 2.

98 Come segnala Luca Basso, il padiglione destinato a caffè (che può ricevere diverse denominazioni: *caffehaus*, etc.) nasce nell'ambito dell'architettura del *loisir* aristocratico diffusa in giardini e parchi a partire dal XVIII secolo. Di fatto, nel giardino di Boboli fu allestita una *Kaffeehaus*, progettata dall'architetto Zanobi Del Rosso e conclusa nel 1776. BASSO PERESSUT, L., *Op. cit.*, p. 103.

da una veranda (all'ingresso, dalla parte di via dei Naccaioli, con struttura in legno e chiusa da vetrate), che si affacciava lateralmente al giardino e dava su un'altra sala, destinata al gioco delle carte e del biliardo (figure 17-18)⁹⁹. La veranda d'ingresso terminava su una sala grande, comunicante a sua volta con un'altra di dimensioni inferiori; su uno dei lati vi era una stanzetta (adiacente alla cucina) da cui partiva una scala che conduceva al palco destinato all'orchestra, che dava sui due vani precedentemente menzionati.

Questo locale si aggiungeva così ad altre birrerie quali la *Bomboni* (proprietà di Leopoldo Bomboni, chiamata *delle Pappe*, poiché situata all'angolo tra via delle Pappe e via dell'Oriuolo, poco distante dalla piazza del Duomo) o la *Gilli&Letta* (piazza della Signoria, n. 3, la cui specialità erano le birre di Vienna, Graz e Chiavenna)¹⁰⁰.

Fu nelle stesse date, esattamente il 14 giugno 1865, che il consiglio municipale (conformemente alla poco prima promulgata Legge sulla Pubblica Sicurezza del 20 marzo 1865 e, più nello specifico, ai sensi dell'articolo 35) fissò un orario di chiusura per pensioni, alberghi, caffè e rivendite di birra, stabilito alle ore 24:00, tra il 1 settembre e il 31 marzo, e all'1:00 dal 1 aprile al 31 agosto¹⁰¹. Il provvedimento mirava a garantire la sicurezza pubblica della popolazione e a regolarizzare gli orari di tali stabilimenti, poiché prima dell'adozione della succitata Legge, ciascun locale disciplinava autonomamente l'orario di chiusura. Così, ad esempio, il *caffè Landini* chiudeva alle 2:00, il *caffè Wital* e la *birreria Cornelio* alle 3:00, e altri come il *caffè Ferruccio* (via Por Santa Maria, n. 8) alle 4:00 di mattina.

Ma la vita mondana fiorentina di quegli anni non si limitava

99 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Centro di Firenze. Perizie di espropriazione dal n. 320 al n. 354, 1888-1893*, CF 7235, perizia n. 339.

100 *Guida commerciale e pratica di Firenze*, Firenze, Tipografia Fioretti, 1868, p. 34. Alla fine del XIX secolo, in questo locale fu impiantata la *birreria Viennese*.

101 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza 283. Affari sfogati al tempo del sindaco conte senatore Guglielmo de Cambray Digny. Ufficio d'arte dal 1 settembre al 31 dicembre 1865*, CF 3100, aff. 278.

all'ambito dei caffè. Dinnanzi all'arrivo di parlamentari, politici, uomini di affari o semplicemente di curiosi, sia italiani che stranieri, che desideravano visitare la nuova sede del governo e divertirsi, furono allestite numerose possibilità di distrazione: veglie musicali, letterarie e teatrali alla Società Filodrammatica, al Circolo Fiorentino (via Camillo Cavour, n. 2, di fronte a Palazzo Medici-Riccardi) o al Casino di Firenze (prima Casino Borghese)¹⁰²; e spettacoli, rappresentazioni teatrali e opere che avevano luogo nei numerosi e frequentati teatri della città, come il *teatro Niccolini*, il *teatro della Pergola*, il *teatro Pagliano*, il *teatro Goldoni*, il *teatro Alfieri* o il *teatro Nuovo*¹⁰³, che generalmente ospitavano nelle loro sale anche un caffè-restaurant e un salone di riposo. A ciò bisogna aggiungere i concerti e le serate danzanti organizzate nella sala del Cinquecento di Palazzo Vecchio o quelli celebrati nei palazzi di famiglie nobili e borghesi (Corsini, Fenzi, Strozzi, etc.), così come le passeggiate al calar del sole sul Lungarno o all'interno del Parco delle Cascine.

Cionondimeno, il periodo di sviluppo durò poco, poiché nel 1870 la capitale fu trasferita a Roma, provocando una diminuzione della popolazione (i rappresentanti governativi e i diplomatici, tra gli altri, lasciarono la città) unita a una forte crisi economica in seno all'amministrazione municipale; ciò condusse al blocco o al rinvio di molte delle opere urbanistiche di ampliamento che erano state avviate.

Negli anni Sessanta continuavano l'attività antichi caffè come *Gilli*, *Bottegone* (anche detto in quel periodo *della Gloria Italiana*), *La Rosa*, *Leone d'Etruria*, *Greco*, *Elvetico*, *Landini*, *Genio* o *Giacosa*, e altri di più recente creazione come il *Wital*¹⁰⁴, *dei Risorti* o *Le Alpi*. In questo decennio furono aperti pochi

102 Questo circolo fu inaugurato da Leopoldo II nel 1844 nelle stanze di Palazzo Aldobrandini Borghese in via Ghibellina. FANELLI, G., *Firenze. Architettura e città*, vol. I, Firenze, Mandragora, 2002, p. 403.

103 Sulla storia dei teatri fiorentini, consultare: AA.VV., *I Teatri di Firenze*, Florencia, Bonechi, 1978; e GARBERO ZORZI, E. e ZANGHERI, L. (coord.), *I Teatri storici della Toscana*, Venezia, Marsilio Editori, 1998.

104 Nel 1874 questo caffè passò alla gestione di Giacomo Bisaz. *La Nazione*, Firenze, domenica 13 settembre 1874, p. 4.

stabilimenti, tra i quali vanno ricordati il *caffè La Stella* (piazza Santa Maria Novella) di Enrico Giannini¹⁰⁵; o il *caffè L'Unità*, di Leopoldo Sacchi (fuori dalla duecentesca porta alla Croce)¹⁰⁶, frequentato da scrittori e letterati, tra cui il poeta Enrico Panzacchi. In questo periodo Federico Segalla si mette alla guida del *caffè Doney*, con un servizio di *buffet* freddo e pasticceria (figura 19)¹⁰⁷. Inoltre nel 1872 Enrico Rivoire avvia la “fabbrica di cioccolata a vapore” presso il Palazzo Lawison (piazza della Signoria, all’angolo con via Vacchereccia)¹⁰⁸, locale ancora in attività con servizio di cioccolateria, pasticceria e ristorante.

Tra la fine degli anni Sessanta e l’inizio degli anni Settanta, all’interno del contesto di trasformazione urbana e degli atti commemorativi del IV centenario della nascita dell’artista toscano Michelangelo Buonarroti, celebrati nel settembre 1875¹⁰⁹, fu progettato il piazzale Michelangiolo (nell’Oltrarno, zona di San Niccolò, nelle immediate vicinanze della chiesa di San Miniato al Monte), sul progetto di Giuseppe Poggi, che stava lavorando all’urbanizzazione della sponda destra dell’Arno¹¹⁰. A questo proposito, va detto che l’architetto aveva progettato, nel 1869, un caffè-ristorante attiguo al vicino piazzale Galileo (figure 20-21)¹¹¹, nel giardino di Tivoli. Fu risolto, come abitualmente si riscontra nell’opera di questo professionista, in uno stile ispirato al mondo classico. Costava di pianoterra (con tre piccoli vani

105 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza [1288, 1289]. Affari sfogati al tempo del sindaco principe don Tommaso Corsini. Registro generale. Anno 1881*, CF 3955, aff. 5.645.

106 *La Nazione*, Firenze, domenica 20 dicembre 1874, p. 4.

107 *La Nazione*, Firenze, mercoledì 10 gennaio 1877, p. 3.

108 FRANCINI, C. (a cura di), *Firenze tra arte e botteghe*, Firenze, Comune di Firenze, 2006, p. 27.

109 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Centenario di Michelangelo Buonarroti, 1875*, CF 4991.

110 POGGI, G., *Ricordi della vita e documenti d’arte*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1909, pp. 109-114.

111 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza II. Viale dei Colli. Repartizione II. Affari legali, 1870-1876*, CF 7128, fasc. 7525. Riferimento delle figure: A.S.C.F.I., Fondo disegni, Caffè-ristorante, piazzale Galileo, A.M.C.F.E., 3119 (cass. 71, ins. B).

e un ampio salone) e piano principale (con distribuzione degli spazi analoga al precedente e due locali di servizio).

Questo caffè-ristorante fu una delle costruzioni che integravano lo scomparso giardino di Tivoli (situato tra piazzale Galileo e via Machiavelli), ideato dal consiglio municipale nel 1869 (su progetto dell'architetto Giacomo Roster, collaboratore di Poggi) come parco divertimenti e spettacoli¹¹², sul modello di quelli esistenti in altre città europee come Berlino o Copenhagen (figura 22). Fu inaugurato il 1 maggio 1871 (figura 23)¹¹³, ma nonostante gli investimenti fatti non ottenne l'accoglienza sperata da parte del pubblico fiorentino¹¹⁴.

Una volta predisposto a livello urbano¹¹⁵, il piazzale Michelangiolo fu lo scenario ideale per l'installazione su uno dei suoi lati di un edificio pensato inizialmente per un museo, ma che poi (dinanzi all'inattesa crisi economica) fu destinato a caffè¹¹⁶ e

112 Tra le altre costruzioni in legno (e di concezione pittoresca) il giardino di Tivoli disponeva di una sala concerti, un caffè-concerto, un bazar di ispirazione orientale, un teatro, un edificio adibito a birreria e ristorante e un padiglione di tirassegno. A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza I. Tivoli e Robley-Miller, 1869-1878*, CF 8843, n. reg. 663; e *Idem*, n. reg. 1.789.

113 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza II. Tivoli e Robley-Miller, 1871-1893*, CF 8844, n. reg. 6.005.

114 I caffettieri del Tivoli (Miller, Roda e Norchi) attribuivano la scarsa affluenza di pubblico al fatto che esistevano in città altri luoghi di svago (ad ingresso gratuito come i Giardini di Boboli o il Parco delle Cascine) e alla difficoltà di accesso mediante trasporti pubblici. *Idem*, n. reg. 13.432.

115 In questo piazzale fu collocata una copia in bronzo, e a scala inferiore, del *David* di Michelangelo. Le panche in marmo furono progettate dall'architetto Giuseppe Poggi (1873) e realizzate dallo scultore Giuseppe Bondi, il quale aveva inoltre scolpito il basamento in marmo della statua. A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza 30-Affari sfogati al tempo del Sindaco, commendatore Ubaldo Peruzzi. Accolti dal n. 23 al n. 31 dell'anno 1873*, CF 6252, fasc. 26.

116 La funzione originaria di questo edificio era quella di accogliere, tra le altre opere, copie delle principali sculture di Michelangelo e della documentazione sulla sua produzione. Ciononostante, quest'iniziativa non andò a buon fine e l'immobile fu adibito a caffè-ristorante. AA.VV., *Giuseppe Poggi e Firenze. Disegni di architettura e città*, Firenze, Alinea, 1989, p. 96.

che, in omaggio ai suoi portici, fu nominato *della Loggia* (figura 24)¹¹⁷. Ciò spiega il fatto che questa sia l'unica testimonianza di caffè fiorentino (insieme al precedente, adiacente al piazzale Galileo) edificato come costruzione a sé stante. Fu progettato dal Poggi in un ampio lotto di terreno e fu inaugurato nel 1875 in occasione del IV centenario della nascita di Michelangelo (figura 25)¹¹⁸. Un anno dopo la struttura aggiunse il servizio ristorante¹¹⁹.

Questa costruzione assunse le forme di un palazzo o villa dalle linee classiche, in seno a un *neocinquecentismo* fiorentino sobrio ed elegante (riprendendo così lo stile storico associato all'importante momento in cui Firenze divenne la capitale dello Stato territoriale) (figura 26). Presenta una facciata frontale porticata con tre archi a tutto sesto (palladiani), fiancheggiati da colonne doriche e coronata dalla relativa trabeazione e da una balaustrata. Dalla zona del portico si accede alle sale interne (una di maggiori dimensioni), disposte e arredate in maniera raffinata, una delle quali comunica con la dispensa e la cucina. Dispone di pianoterra e seminterrato e di una terrazza all'aperto (destinata ai concerti musicali) da cui si può godere di magnifiche viste panoramiche sulla città. Il *caffè della Loggia* è in servizio a tutt'oggi ed è stato ammodernato a più riprese dai diversi caffettieri che si sono succeduti dalla sua fondazione. Tra il 1887 e il 1928 fu gestito dalla famiglia Scarselli¹²⁰, ma nel 1929 l'affitto dello stesso fu oggetto di licitazione privata indetta dal consiglio, a seguito di lavori di miglioramento

117 La riproduzione di questa immagine è avvenuta "Previa autorizzazione della Biblioteca Marucelliana".

118 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Lavori pubblici diversi a scuole elementari e altri stabili comunali*, CF 7870, fasc. 2/43.

119 *La Nazione*, Firenze, domenica 6 agosto 1876, "Cronaca di Firenze", p. 3.

120 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Contratti rogati dal Segretario del Comune e relativi documenti legali dal n. 65 al n. 80, 1890*, CF 6305, fasc. 75. Prima di questo proprietario, la Giunta municipale aveva concesso in affitto questo caffè-ristorante ad Alessandro Ronci nel 1876 e, in seguito, nel 1887, all'azienda Leopoldo Weiss e Cesare Caroti. A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza 12-Accolli. Atti stipulati dal Segretario del Comune dal n. 63 al n. 72 dell'anno 1882*, CF 6458, fasc. 72.

(figura 27)¹²¹. Benché distante dal centro storico, il *caffè della Loggia* rappresentò un luogo di riunione di artisti; il gruppo Italia futurista vi girò persino un episodio (intitolato “Futuristi e Passatisti”) del film *Vita futurista* (del 1916, per la regia di Arnaldo Ginna e con la collaborazione di Marinetti)¹²².

Negli anni Settanta la vita sociale fiorentina girava ancora attorno agli spettacoli nei numerosi teatri cittadini. Così, nel gennaio del 1876 fu messa in scena nel *teatro della Pergola* l’opera-ballo *Fausto*, con la presenza di rinomati cantanti quali Duran, Carpi, Mazzuoli e Lombardelli¹²³ e, nel mese di ottobre dello stesso anno, nel *Pagliano*, l’opera di Marchetti intitolata *Ruy-Blas*¹²⁴. Anche l’elegante società fiorentina e straniera poteva assistere alle feste di gala organizzate nello *Skating-rink* (pista di pattinaggio) del Politeama (situato nella zona del Prato)¹²⁵, durante le quali venivano eseguiti pezzi di musica da ballo¹²⁶.

Questo decennio si chiuse con la morte del monarca Vittorio Emanuele II nel gennaio del 1878¹²⁷ e con la visita a Firenze, nello stesso anno, dei reali successori, in occasione della quale

121 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari dell’anno 1929*, CF 4801, n. reg. 24.036.

122 FALQUI, E., *Caffè letterari*, Roma, Canesi Editore, 1962, vol. II, p. 571.

123 *La Nazione*, Firenze, domenica 6 gennaio 1876, “Cronaca della città”, p. 3.

124 *La Nazione*, Firenze, giovedì 26 ottobre 1876, “Avviso interessante”, p. 3.

125 Questo edificio, in origine un anfiteatro all’aperto (progettato nel 1862), diede luogo alla struttura dell’attuale *teatro Comunale* di Firenze. In questo contesto, è opportuno menzionare che nella spianata del Prato fu inaugurato, il 5 ottobre 1847, il Panorama Nazionale, e Firenze divenne così la prima città italiana a ospitare uno spettacolo di questo genere. Fu progettato da Luigi Garibbo come un edificio stabile per l’esibizione di viste panoramiche di città. OREFICE, G., “Il *Panorama* sul Prato a Firenze”, in FANELLI, G. e OREFICE, G. (a cura di), *Storia dell’urbanistica. Toscana/XII. Fotografia e fotografi: architettura, città, territorio*, Roma, Edizione Kappa, 2006, pp. 37-39.

126 *La Nazione*, Firenze, mercoledì 27 marzo 1878, “Cronaca della città”, p. 3.

127 *La Nazione*, Firenze, giovedì 10 gennaio 1878, “Re Vittorio Emanuele”, p. 3.

la città fu vestita a festa (con l'illuminazione e la decorazione di edifici e stabilimenti –tra cui i caffè– sia pubblici che privati)¹²⁸.

Perciò, come si è potuto constatare, i caffè fiorentini vissero la loro epoca di massimo splendore nel periodo in cui Firenze fu capitale, in virtù degli investimenti più ingenti per l'edilizia e la sistemazione della città. Eppure, il trasferimento della capitale a Roma nel 1870 generò una marcata crisi di bilancio, che implicò un taglio (e perfino la dissipazione) delle aspettative progettuali.

Gli ultimi due decenni del secolo

Questo periodo corrisponde allo sviluppo più accentuato dei caffè in Europa. In questo capitolo ci concentreremo, in primo luogo, sul decennio degli Ottanta e in secondo luogo prenderemo in esame l'ultimo decennio del XIX secolo, quando viene ultimata la piazza Vittorio Emanuele, destinata a diventare il nuovo salone urbano ravvivato da famosi caffè.

Gli anni Ottanta: una nuova 'immagine per la città'

Il decennio degli Ottanta (dopo la crisi economica vissuta negli anni Settanta) fu molto significativo per la storia urbanistica ed edilizia di Firenze, in particolar modo per quanto riguarda il suo rinnovamento di immagine come città. In questi anni furono eseguiti lavori di restauro e intervento in edifici rappresentativi fiorentini, come la cattedrale di Santa Maria del Fiore (sia all'interno¹²⁹ che sulla facciata¹³⁰) oppure nelle chiese di Santa

128 *La Nazione*, Firenze, sabato 9 novembre de 1878, “Il re e la regina a Firenze”, p. 3.

129 *La Nazione*, Firenze, giovedì 25 ottobre 1883, “Cronaca di Firenze”, p. 3.

130 L'attuale facciata del Duomo risponde al progetto dell'architetto Emilio de Fabris, il quale non poté vederlo terminato. I lavori cominciarono negli anni Settanta, mentre l'inaugurazione avvenne nel 1887. *La Nazione*, Firenze, domenica 30 dicembre 1883, “La facciata del Duomo di Firenze”, p. 3; e *La Nazione*, Firenze, domenica 22 agosto 1886, “La facciata del Duomo e le feste”, p. 3.

Trinita¹³¹ o Santa Croce¹³²; nonché opere di ristrutturazione a livello delle facciate degli antichi palazzi della città¹³³, al fine di migliorarne l'aspetto estetico ed essere in consonanza con il fastoso evento dell'esposizione della facciata del Duomo, tenutosi nel 1887.

Parimenti, nel 1882, e dopo vari tentativi precedenti, fu avviato l'esteso e discusso piano di riassetto del centro di Firenze (attorno al vecchio mercato), nella volontà di "risanarlo e migliorarlo"¹³⁴ e di dotarlo di una nuova piazza centrale (che sarà denominata Vittorio Emanuele), adeguata alla sua prestantza¹³⁵. Questo progetto (*piano regolatore per il riordinamento del centro*) fu elaborato dall'ingegnere municipale Odoardo Rimediotti in data 10 luglio 1883, e la sua approvazione definitiva si ebbe mediante il Regio Decreto dell'8 marzo 1888¹³⁶. Comportò

131 *La Nazione*, Firenze, lunedì 28 aprile 1884, "Cronaca di Firenze", p. 3.

132 *La Nazione*, Firenze, mercoledì 15 aprile 1885, "Cronaca di Firenze", p. 3.

133 *La Nazione*, Firenze, venerdì 17 settembre 1886, "Cronaca della città", p. 3.

134 Giovanni Fanelli segnala che la zona del mercato vecchio, dovuto al suo stato di degradazione, aveva costituito uno dei focolai della violenta epidemia di colera che colpì Firenze nel 1835. FANELLI, G., *Op. cit.*, vol. I, p. 447. Su questo argomento, tra le altre pubblicazioni, si veda: DETTI, E., *Firenze scomparsa*, Firenze, Vallecchi editore, 1977, pp. 83-92.

135 Negli accordi municipali presi tra marzo e aprile del 1882 fu deciso, tra altre questioni, che la zona da integrare nel riordinamento del centro presentasse i seguenti limiti: 1° via Calzaiuoli, 2° via Porta Rossa, 3° via Tornabuoni, piazza San Gaetano e via Rondinelli, 4° via Cerretani, e 5° piazza San Giovanni. Fu inoltre proposta la conformazione di 4 assi principali (che avrebbero messo in comunicazione il centro con altre parti della città): via degli Strozzi e via degli Speciali, con prolungamento fino a via Calzaiuoli; via Calimala, dei Succhielinai e dell'Arcivescovado, con prolungamento fino a canto alla Paglia; via della Nave, del Refe nero, etc., con prolungamento fino a via Tornabuoni; via Pellicceria e dei Naccaioli, con relativo prolungamento; e via del Beccuto, degli Agli e dei Vecchietti, con proseguimento fino a via Porta Rossa. *La Nazione*, Firenze, lunedì 24 aprile 1882, "Cronaca di Firenze", p. 3.

136 La proposta iniziale subì via via modifiche, tra le quali: trasferire l'asse della piazza del Mercato Vecchio facendolo confluire con quello di via degli Speciali; rimuovere i portici su tre lati della piazza nuova, costruire un porticato coperto sul lato est di via Pellicceria e prolungare strade

purtroppo la scomparsa del ghetto ebraico¹³⁷, della piazza del Mercato Vecchio (figure 28-29)¹³⁸ e della Loggia del Pesce (sotto la quale si disponevano i pescivendoli), vale a dire della parte più antica e centrale della città (che fu il primo nucleo della Florentia romana), con la speculazione, l'espropriazione e la demolizione dei suoi prestigiosi edifici e pittoreschi stabilimenti. Questo intervento lasciava il posto a strade nuove e rettilinee, e alla moderna piazza dedicata a Vittorio Emanuele II, artefice

quali via degli Speciali, fino a via Strozzi. *La Nazione*, Firenze, venerdì 15 giugno 1883, "La questione del centro di Firenze", pp. 1-2; *La Nazione*, Firenze, giovedì 30 dicembre 1886, "Cronaca della città", p. 3; *La Nazione*, Firenze, domenica 5 maggio 1889, "Cronaca della città", p. 2; e A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza A 5. Centro di Firenze. Carteggio n. 83, 1881-1899*, CF 7165.

- 137 Nel 1571, Cosimo I de' Medici commissionò all'architetto Bernardo Buontalenti l'adibizione di un quadrilatero di strade ubicate sul lato nord della piazza del Mercato Vecchio a zona residenziale per la comunità ebraica. Questa zona, racchiusa da mura, ricevette il nome di ghetto. Nello stesso periodo, fu costruita la Loggia del Pesce. Agli abitanti del ghetto fu dato il termine di scadenza del maggio 1885 per lasciare la zona e cercarsi un nuovo alloggio. Fu chiuso definitivamente nel giugno dello stesso anno. Malgrado ciò, nel mese di marzo 1886, questo spazio fu temporaneamente decorato da artisti trasformandosi nella denominata "Città di Bagdad", in quanto gli interventi erano tesi a trasportare il visitatore nei luoghi e stili di vita dell'Oriente. *La Nazione*, Firenze, venerdì 24 aprile 1885, "Cronaca della città", p. 3; *La Nazione*, Firenze, mercoledì 10 giugno 1885, "Cronaca della città", p. 3; e *La Nazione*, Firenze, sabato 6 marzo 1886, "Cronaca della città", p. 3.
- 138 Alla piazza del Mercato Vecchio, destinata alla vendita giornaliera di generi alimentari, si accedeva dalle seguenti vie: di Calimala, degli Speciali, delle Ceste, dei Succhiellinai, dei Rigattieri, dei Ferravecchi e di Pellicceria. Qui si trovava la colonna dell'Abbondanza, che oggi è ubicata nello stesso punto in cui fu collocata, in piazza della Repubblica. A questa piazza Telemaco Signorini dedicò una poesia e un disegno. Riferimento figura n. 29 A.S.C.F.I., Fondo disegni, Vedute di Mercato Vecchio (attuale piazza della Repubblica), prima delle distruzioni, A.M.C.F.E., 2039 (cass. 57, ins. D). Con questo progetto si rese necessaria la costruzione di nuovi mercati, come quello di Sant'Ambrogio (1873) e il centrale di San Lorenzo (inaugurato nel 1874, il cui progetto fu stilato dall'architetto Giuseppe Mengoni, autore della Galleria Vittorio Emanuele II di Milano).

dell'unificazione italiana.

Nell'ambito dei caffè, bisogna dire che agli emblematici *Gilli, Bottegone, La Rosa, Doney, Giappone, Elvetico, Cornelio, Giacosa, del Genio, Wital, Le Alpi*¹³⁹ o *delle Colonnine*, si aggiungono nuovi stabilimenti, come quello fondato nel 1881 da Giovanni Ferrarotti, che era stato direttore dell'azienda Fratelli Giacosa, al pianoterra dell'edificio situato all'angolo tra via Tornabuoni e via del Parione, attigua all'*Hotel Europa*¹⁴⁰. In questo locale, elegantemente arredato, era possibile trovare caffè, birra, vini, liquori, gelati, il cioccolato della torinese Casa Talmone, cioccolato in polvere o il *vermouth* Margherita per le signore¹⁴¹.

Oltre a luoghi di riunione e intrattenimento, questi caffè erano, nella maggioranza dei casi, spazi per lo scambio collettivo di idee. Così, alla *birreria Cornelio* si riunivano letterati, scrittori e altre personalità di spicco della sfera politica e culturale. Nelle sue sale si ritrovarono rinomati personaggi quali il poeta e critico d'arte Enrico Panzacchi durante il suo soggiorno in città¹⁴². Il *caffè Giacosa*, nelle parole di Enrico Guidotti alla fine del XIX sec., era *un eccellente posto d'osservazione, presidiato da una guarnigione costituita da un buon numero di viveur, di artisti, di professionisti, di letterati e di uomini d'affari, che commentano gli avvenimenti del giorno e l'ultimissima della cronaca pubblica o privata, politica o galante*¹⁴³.

Continuavano inoltre i diversificati programmi degli

139 Nel 1887, questo caffè prese il nome di *caffè L'Italia* (piazza Santa Maria Maggiore, n. 3). VENTINOVE, Z., *Indicatore Generale della città di Firenze. Amministrativo, commerciale, artistico, industriale e stradale*, Firenze, Tipografia G. Civelli, 1887, p. 143.

140 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza [1288, 1289]. Affari sfogati al tempo del sindaco principe don Tommaso Corsini. Registro generale. Anno 1881*, CF 3955, aff. 5.645.

141 *La Nazione*, Firenze, sabato 9 luglio 1881, p. 4.

142 *La Nazione*, Firenze, domenica 20 giugno 1897, "Cronaca di Firenze", p. 2.

143 GUIDOTTI, E., "La città", in AA.VV., *Firenze d'oggi*, Firenze, Tipografia di Enrico Ariani, 1896, p. 36.

spettacoli offerti dai teatri (*Niccolini, della Pergola, Nazionale* o *Polietama*, tra gli altri), che in alcune occasioni erano animati da personalità di fama come l'attrice Sarah Bernhardt, che con la sua *tournee* italiana nel 1882 rappresentò le opere *Frou-Frou* e *La Princesa George* al teatro della Pergola, nei giorni 12 e 13 marzo¹⁴⁴. Allo stesso modo, si distinguevano le serate offerte dai caffè-concerto come *l'Alhambra* (sul modello parigino); i centri ricreativi come il Circolo di Micheangelo Buonarroti (via San Gallo, n. 51); o le società di ballo. Nello specifico il caffè *Alhambra* (alla confluenza tra piazza Beccaria e viale Carlo Alberto –oggi viale della Giovine Italia–) fu inaugurato da T. Montelatichi e soci il 5 giugno 1889¹⁴⁵. Disponeva di ampi ed eleganti saloni, con un *restaurant* e un giardino dotato di palcoscenico, decorati secondo lo stile islamico. Non bisogna tralasciare altre modalità di intrattenimento, come le feste campestri celebrate nel giardino di Boboli¹⁴⁶ o il *giuoco del pallone*, praticato fuori dalla porta a San Gallo. Il gioco, risalente a tempi remoti e poi caduto in disuso, venne rivalorizzato proprio in quel periodo (figura 30)¹⁴⁷. Nel 1886 fu costituita una società rappresentata dalla maggior parte dell'aristocrazia fiorentina, la quale conferì all'architetto Luigi Del Moro un progetto di recinzione per la pratica dell'attività¹⁴⁸. Il luogo scelto per l'ubicazione fu il Parco delle Cascine, in cui si trovava il *ristorante-birreria Favilli*¹⁴⁹,

144 *La Nazione*, Firenze, domenica 12 marzo 1882, “Spettacoli oggi”, p. 3.

145 *La Nazione*, Firenze, venerdì 7 giugno 1889, “Cronaca di Firenze”, p. 3. Dopo la Seconda Guerra Mondiale questo locale fu adibito a cinema all'aperto e nel 1961 scomparve, per poi divenire la sede del quotidiano *La Nazione*. SERRA, F. (coord.), *Marino Moretti. Aldo Palazzeschi. Carteggio III, 1940-1960*, Roma, Edizione di Storia e Letteratura. Università di Firenze, 2000, p. 129.

146 *La Nazione*, Firenze, domenica 18 giugno 1882, “Cronaca della città”, p. 3.

147 *L'Illustrazione popolare*, Milano, 1 maggio 1898, “Il gioco del calcio a Firenze”, pp. 277-278. La riproduzione di questa immagine è avvenuta “Previa autorizzazione della Biblioteca Marucelliana”.

148 *La Nazione*, Firenze, martedì 3 luglio 1888, “Cronaca della città”, p. 2.

149 Durante la stagione estiva si collocava di fronte al ristorante una caffettiera a vapore, che vi veniva trasportata a rimorchio tutti i giorni.

il giardino Zoologico e il Club dei Velocipedisti. Quest'area sarebbe stata altresì destinata alla pratica dello *Skating-rink* e ad altre attività ricreative.

Nello stesso anno, il 1889, Firenze (città desiderosa di rinnovare la propria immagine allineandola a quella di altre importanti urbi europee) si apriva alle ultime novità, ospitando il fonografo Edison¹⁵⁰ e assistendo nel contempo alla scomparsa di importanti vestigia del suo passato. Così, nel corso di quell'anno si continuò a lavorare al progetto di riassetto del centro, già avviato dalla centrale piazza del Mercato Vecchio (per la sistemazione della *Nuova Piazza del Centro* –così denominata da Vittorio Emanuele– nell'attuale piazza della Repubblica) (figura 31)¹⁵¹, procedendo alla demolizione dei suoi emblematici edifici e alla collocazione del piedistallo della statua equestre del summenzionato monarca, scolpita dal fiorentino Emilio Zocchi¹⁵².

Così nel marzo 1890 erano già terminati i lavori di demolizione nella nuova piazza¹⁵³, nonostante continuassero in altri punti per raggiungere il riordinamento interno programmato: il 20 settembre dello stesso anno (nel ventesimo anniversario della presa di Porta Pia) si tenne la solenne inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele II, in presenza dei suoi successori Umberto I e Margherita¹⁵⁴.

BATINI, G. (a cura di), *Album di Firenze*, vol. II, Firenze, La Nazione, 1976, p. 238.

150 *La Nazione*, Firenze, mercoledì 11 settembre 1889, “Cronaca della città”, p. 3.

151 A.S.C.F.I., Fondo disegni, Piazza Vittorio Emanuele, A.M.C.F.E. car. 058/039.

152 *La Nazione*, Firenze, domenica 14 luglio 1889, “Cronaca della città”, p. 2; e A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza III. Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II Re d'Italia, 1890*, CF 4998, fasc. 1.

153 *La Nazione*, Firenze, domenica 23 marzo 1890, “Cronaca della città”, p. 3.

154 *La Nazione*, Firenze, mercoledì 17 settembre 1890, “Cronaca della città”, p. 2. La statua fu trasferita nel 1932 in piazza Vittorio Veneto, all'ingresso del Parco delle Cascine.

La nuova piazza Vittorio Emanuele e la civiltà del caffè

Una volta urbanizzata la piazza Vittorio Emanuele (dal tracciato rettangolare) si procedette alla costruzione degli edifici (su tre dei suoi lati, con pianoterra, mezzanino e altri tre piani in altezza), seguendo un criterio uniforme e entro un linguaggio storicista, ispirato al Rinascimento. In questo senso bisogna dire che nel 1889 era stata nominata una commissione (di cui facevano parte gli architetti L. Del Moro, G. Roster e G. Mariani) per esaminare i progetti degli immobili da erigere al centro della città, affinché ottemperassero alle ordinanze e adempissero sia in pianta che in alzata ai requisiti di igiene e decoro edilizio. Le loro facciate dovevano presentare una buona disposizione di linee, tenendo conto della tradizione toscana¹⁵⁵.

Nel 1892 era in esecuzione l'immobile commissionato dai fratelli Ottavio e Enrico Levi sul lato nord della piazza (figure 32-33)¹⁵⁶, che fu uno dei primi ad essere ultimato. Il suo progetto in stile neorinascimentale (approvato definitivamente nell'ottobre 1890) fu opera dell'architetto Giuseppe Boccini¹⁵⁷. La sua facciata principale dà sulla piazza, entrando a pieno titolo nello spazio urbano. Una volta terminato, si insediarono in questo edificio la compagnia assicurativa italiana *La Fondiaria*, agli inizi del 1893¹⁵⁸ e al pianoterra due rinomati caffè: il *caffè Centrale* (con facciata principale sulla piazza e facciata laterale su via dei Brunelleschi) di Bartolommeo Pitschen e soci, nel 1893¹⁵⁹; e il *caffè Gilli* (con facciata principale sulla piazza e

155 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza D 3. Centro di Firenze. Vendita di rimanenze dal n. 5 al 7, 1888-1895*, CF 7216, fasc. 5 D, n. 3.

156 I fratelli Ottavio e Enrico Levi, banchieri di professione, acquisirono questo lotto (corrispondente al gruppo XVI degli edifici espropriati) nel gennaio 1889. A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza C 2. Centro di Firenze. Carteggio dal n. 51 al n. 81, 1892-1895*, CF 7211, n. reg. 156, c. 142; e A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza D 3. Centro di Firenze. Vendita di rimanenze dal n. 5 al 7, 1888-1895*, CF 7216, fasc. 5 D, n. 1.

157 *La Nazione*, Firenze, giovedì 20 ottobre 1892, "Cronaca della città", p. 3.

158 Prima di occupare questo edificio, *La Fondiaria* aveva sede in via Tornabuoni, n. 17. *La Nazione*, Firenze, venerdì 20 gennaio 1893, "Spettacoli oggi", p. 3.

159 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza 2074, 2075. Affari sfogati al tempo*

facciata laterale su via Roma, n.3), nel 1917¹⁶⁰.

I restanti immobili che via via delimitavano la piazza furono costruiti gradualmente nel tempo. Così, come vedremo di seguito, nel 1892 furono progettati i portici sul lato ovest¹⁶¹ e, nel 1895, l'architetto Vincenzo Micheli suggellò tutta la costruzione con l'arco di trionfo (conosciuto dalla popolazione come l'*Arcone*)¹⁶², nel cui attico figura la seguente iscrizione: "L'antico centro della città secolare squallore a vita nuova restituita. 1895" (figura 34); nel 1893 fu portato a termine l'edificio dei fratelli Chiari (sul lato est, che confina con via degli Speciali e via dei Medici), in cui tre anni dopo si sarebbe inaugurato il *Gran Hotel Savoia* (figura 35)¹⁶³ e il suo vicino di Luigi Buonamici e soci¹⁶⁴. Dal canto loro, gli edifici sul lato

del sindaco marchese Pietro Torrigiani. Registro generale cat. n. 36-43 dall'1 al 207, 1893, CF 4320, n. reg. 43-219.

160 ORLANDI, F., *Op. cit.*, p. 73. Nel 1918, Luigi Gilli richiese autorizzazione municipale per l'installazione di tende parasole nel suo locale di piazza Vittorio Emanuele, all'angolo con via Roma. A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Ufficio Belle Arti. Repertorio, anno 1916-1920* CF 9000, 1918, n. reg. 710-305.

161 La zona dei portici corrisponde ai lotti XI e XII del piano di riassetto del centro; vi intervenne l'architetto Vincenzo Micheli, con un progetto del giugno 1889. A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza D 4. Centro di Firenze. Vendita di rimanenze n. 8, 1889-1905*, CF 7217, fasc. 8 D, pp. 2 e 55.

162 Questo arco è coronato da un attico con balaustrata (inizialmente non prevista) e con quattro sculture allegoriche raffiguranti le Belle Arti, realizzate nello studio Rosignoli. A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza D 4. Centro di Firenze. Vendita di rimanenze n. 8, 1889-1905*, CF 7217, fasc. 8 D, p. 69.

163 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza A XII. Centro di Firenze. Carteggio dal n. 608 al n. 713*, CF 7173, aff. 635. Il 2 marzo 1896 fu inaugurato il *Gran Hotel Savoia* (oggi *Hotel Savoy*), situato in questo immobile progettato dall'architetto Vincenzo Micheli. Alla fine del 1925 fu stilato un progetto per sopraelevare di un piano quest'edificio. *La Nazione*, Firenze, lunedì 2 marzo 1896, "Cronaca di Firenze", p. 2; e A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Permessi per lavori. Reparto città, 1928*, CF 8086, fasc. V, ins. 5. La riproduzione di questa immagine è avvenuta "Prevvia autorizzazione della Biblioteca Marucelliana".

164 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza D 1. Centro di Firenze. Vendita di*

sud della piazza furono gli ultimi ad essere costruiti (figura 36). Questa zona corrispondeva ai lotti secondo (proprietà dei fratelli Paoletti), terzo (casa dei Castiglioni, situato in mezzo) e quarto del gruppo XV (proprietà di Mori, Angiolo Morandi e Pasquale Bertini, tra gli altri), che confinano, rispettivamente, con via Calimala e via Pellicceria; in quest'area intervenne l'architetto Torquato del Lungo¹⁶⁵. Nel corso del 1896 furono portati a termine gli edifici corrispondenti a questi lotti.

Presto la nuova piazza divenne il luogo di ritrovo sociale e culturale di predilezione, ossia il "salotto" della città, alquanto animato dai tavolini che i vari caffè e ristoranti vi collocavano nella stagione estiva. Parimenti, questo spazio urbano è stato scenario di altri eventi, così come della programmazione del Panorama Internazionale, che nel 1900 mise in mostra vedute di episodi recenti (esposizioni, eventi bellici, la vita parigina¹⁶⁶, etc.), le quali permettevano ai cittadini di aggiornarsi sull'attualità del momento, o di concerti della banda municipale. Inoltre, nelle sue vicinanze si insediarono nuove attività commerciali, come il primo bar di Firenze, di Alessandro Manaresi, inaugurato il 6 ottobre 1898 in via dei Lamberti, n. 3¹⁶⁷; il *restaurant-brasserie-caffè La Tazza d'Oro* (via Calzaiuoli, n. 9, e via degli Speciali), proprietà dei fratelli Ulivi¹⁶⁸; l'antico *restaurant Toscana* (via Calzaiuoli, n. 5)¹⁶⁹; o il *restaurant Donnini* (via Tosinghi), di Ettore Donnini¹⁷⁰, che rendevano questa zona uno spazio vivace a livello economico e sociale.

rimanenze dal n. 1 al n. 4, 1884-1888, CF 7214, fasc. 3 D.

165 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza D 7. Centro di Firenze. Vendita di rimanenze dal n. 21 al n. 25, 1893-1898, CF 7220, aff. 23 D.*

166 In effetti, nel gennaio 1900 furono mostrati spaccati di vita parigina dello stesso anno, quando fu celebrata l'esposizione universale. *La Nazione*, Firenze, venerdì-sabato 19-20 gennaio 1900, "Cronaca di Firenze", p. 2.

167 ARTUSI, L. e GIANNETTI, V., *Op. cit.*, p. 134.

168 *La Nazione*, Firenze, venerdì 31 dicembre 1897, p. 3.

169 Dopo essere stato temporaneamente chiuso per lavori di ristrutturazione, questo locale fu riaperto da Pietro Birocchi il 15 novembre 1897. *La Nazione*, Firenze, giovedì 11 novembre 1897, "Cronaca di Firenze", p. 2.

170 *La Nazione*, Firenze, lunedì 25 dicembre 1899, p. 3.

Come già detto, questa nuova piazza fu concepita nell'ottica di accogliere la popolazione e accentrare la vita sociale e culturale. In essa si insediarono, secondo un criterio cronologico, i seguenti caffè: *Centrale* (poi *Paszkowski*), *Gambrinus*, *Reininghaus* (poi *Le Giubbe Rosse*) e *Gilli*, tutti legati al ricordo di artisti e letterati.

Sul lato nord della piazza fu eretto l'immobile dei fratelli Levi (figura 37)¹⁷¹, che essendo stato uno dei primi ad essere portato a termine, poté ospitare il caffè *Centrale* (destinato altresì a birreria), aperto da Bartolommeo Pitschen e soci il 6 ottobre 1893 (figura 38)¹⁷². Nel 1907 passò alla gestione della Società anonima Toscana C. Paszkowski (insieme al *Gambrinus Halle*)¹⁷³, adottando il nome di caffè *Paszkowski*, in omaggio al proprietario, di provenienza polacca. Benché non possa essere considerato un vero e proprio caffè letterario, fu frequentato in certi periodi da letterati e artisti, che avevano come luogo abituale d'incontro il vicino *Le Giubbe Rosse*¹⁷⁴. Questo caffè assunse maggior protagonismo nel panorama culturale negli anni Trenta, quando un gruppo di letterati vi si riuniva tutte le sere per scambiare opinioni: tra questi, si possono annoverare Mario Luzi, Alessandro, Alessandro Parronchi, Piero Bigongiari e Pier Francesco Marcucci¹⁷⁵.

In questo stesso edificio, e adiacente al caffè *Paszkowski*, fu aperto il caffè *Gilli* nel 1917 (figura 39)¹⁷⁶. Fino a quel momento era in funzione una lussuosa pasticceria-confetteria dal nome di *Maison Gilli* (al pianoterra dell'immobile di piazza Vittorio

171 La riproduzione di questa immagine è avvenuta "Previa autorizzazione della Biblioteca Marucelliana".

172 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza 2074, 2075. Affari sfogati al tempo del sindaco marchese Pietro Torrigiani. Registro generale cat. n. 36-43 dall'1 al 207, 1893*, CF 4320, n. reg. 43-219.

173 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Repertorio generale di affari dell'anno 1907 dalla lettera M alla lettera Z*, CF 2990, n. reg. 198-15.

174 ROSSI, G., *Op. cit.*, p. 55.

175 CASADEI MATTEOTTI, L., *I caffè fiorentini*, Firenze, Tip. Meschini, 1969, p. 11.

176 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Permessi per lavori. Reparto città, 1928*, CF 8086, fasc. V, ins. 5.

Emanuele all'angolo con via degli Speciali, n. 6, di fronte al *caffè-concerto Trianon*¹⁷⁷, che era stata fondata da Andrea Gilli nel 1893 (figura 40); Luigi Gilli manteneva l'attività di pasticceria, confetteria, rivendita di liquori e vini (via Calzaiuoli, n. 10, all'angolo con via delle Oche)¹⁷⁸ fondata nel 1733, che fu acquistata nel 1974 dalla famiglia Marchetti, diventando uno *snack self-service* (figura 41)¹⁷⁹.

Dopo una serie di ammodernamenti, il *caffè Gilli* divenne un locale con due sale (una adibita a pasticceria e caffè e l'altra a sala da tè)¹⁸⁰ ed una zona all'aperto (figure 42-43), sulla falsariga del vicino *Paszkowski*. Questo caffè, al pari degli altri della piazza, presenta ampie vetrine al pianoterra, permettendone la connessione con lo spazio urbano. Il *Gilli* divenne luogo di ritrovo per la borghesia della città ed accolse riunioni letterarie e artistiche, come quelle organizzate dai pittori del gruppo del Novecento fiorentino. Negli anni Trenta, i suoi proprietari si

177 Questo immobile era di proprietà dei fratelli Chiari. A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza 2062, 2063, 2064. Affari sfogati al tempo del sindaco marchese Pietro Torrigiani. Registro generale cat. n. 1 all'8, 1893, CF 4315, n. reg. 3-290.*

178 *La Nazione*, Firenze, domenica 24 dicembre 1893, "Avviso", p. 3.

179 Nel 1900 decedette Luigi Gilli e suo figlio maggiore decise di vendere il caffè alla famiglia svizzera di Settimo Frizzoni, che acquistò il locale *Gilli* di via degli Speciali e quello di via Calzaiuoli. Durante la sua gestione le due attività commerciali formavano un solo gruppo, conosciuto con il nome di Luigi Gilli, fino alla sparizione di quello situato in via degli Speciali. Se lo stabile di via Calzaiuoli era destinato alla vendita di dolci e cioccolato, il nuovo caffè in piazza Vittorio Emanuele all'angolo con via Roma era il luogo preferito dalla media e alta borghesia fiorentina. La famiglia Marchetti acquistò nel 1974 la caffetteria ubicata ai numeri 100-104 di via Calzaiuoli, trasformandola in quello che continua ad essere attualmente, uno *snack self-service*, mettendo così fine a un'epoca storica. D'altro canto, il caffè dell'attuale piazza della Repubblica assistette a vari passaggi di gestione e ristrutturazioni che hanno modificato il suo aspetto originario. *Il caffè Gilli nel cuore di Firenze*, Firenze, Giunti, 2007, pp. 30, 37 e 42.

180 Il soffitto in questo caffè fu decorato con quattro affreschi di Ezio Giovannozzi che rappresentano dame francesi (tra cui Paolina Bonaparte e Madame Récamier), mentre le vetrate della zona dell'ingresso vengono attribuite a Ulisse De Matteis.

fecero altresì carico del *Paszkowski*. Così, il *Gilli* proseguiva con il suo carattere di pasticceria caffè, mentre l'elegante *Paszkowski* (decorato con affreschi e motivi iconografici di ispirazione classica), nato come birreria, era destinato principalmente a ristorante, frequentato soprattutto da uomini d'affari. Dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, il *Gilli* iniziò a delinarsi come luogo di ritrovo di artisti quali Silvio Pucci, Giulio Giachetti e Enrico Sacchetti, che pure esponevano qui le loro opere.

Nell'unica zona porticata di piazza Vittorio Emanuele (sul lato ovest), nel lotto in cui era situata l'antica Loggia del Pesce, fu aperto il fastoso *caffè-concerto Gambrinus Halle* (via dei Brunelleschi, n. 1, all'angolo con via del Campidoglio) (figure 44-46)¹⁸¹. Questo caffè fu disegnato dall'architetto Giacomo Roster nel 1893, e presenta una pianta rettangolare con sviluppo in profondità. Contempla un seminterrato (comprendente, tra le altre stanze, una cucina, una cantina e una sala biliardo), piano terra (a cui si accedeva da uno qualsiasi dei tre archi del porticato di gusto classico, che conducevano dall'esterno a un'ampia sala denominata Gran Café –decorata con un quadro di Alberto Micheli rappresentante il trionfo di Gambrinus e con una fonte al centro di Vincenzo Rosignoli–¹⁸² comunicante con il giardino situato al fondo, in cui venivano offerti concerti musicali), mezzanino (con un ampio salone –equivalente per dimensioni a quello del piano inferiore– attorno al quale si articolavano alcune stanzette, i servizi igienici e un palcoscenico) e terrazza.

Questo caffè spiccava per la sua luminosità (poiché disponeva di ampi finestroni che permettevano l'entrata di luce naturale) e per la sua mole (era, di fatto, uno dei più grandi della

181 A.S.C.F.I., Fondo disegni, Caffè Gambrinus (portici), A.M.F.C.E., 1513 (cass. 51, ins. A) (figura 44); e A.S.C.F.I., Fondo disegni, Caffè Gambrinus (piano terreno), A.M.F.C.E., 1589 (cass. 52, ins. D) (figura 45).

182 Nel 1895, quest'ampio salone fu inoltre decorato con un quadro dell'artista italiano Cipriano Cei, raffigurante una dama che sorseggia un cognac. *La Nazione*, Firenze, domenica 24 marzo 1895, "Cronaca di Firenze", p. 2.

città, capace di accogliere 1.300 persone), resa possibile dall'uso del ferro nella costruzione, conformemente alle tendenze estetiche in voga in quei periodi e sul modello delle *halles* parigine e dei loro caffè, che ricorrevano a questa tipologia costruttiva (come, ad esempio, il caffè *Les Deux Magots*). Il suo salone principale era infatti delimitato da colonne di ferro, tra cui erano disposti tavoli in marmo con sedie di legno (dell'azienda Thonet)¹⁸³ e divani in velluto rosso. Oltre alle funzioni di caffè e sul modello dei caffè parigini, fungeva da birreria e ristorante; durante la stagione estiva venivano inoltre disposti dei tavolini sotto i portici.

Questo locale fu inaugurato il 29 novembre 1894 dal sindaco della città (il marchese Torrigiani); per l'occasione il maestro Ranfagni compose un valzer intitolato “Andiamo al Gambrinus? Sì”, volto ad attrarre possibili clienti¹⁸⁴. La sua apertura al pubblico ebbe luogo il 1 dicembre¹⁸⁵, raggiungendo una grande notorietà. Come era abituale all'epoca, anche qui vigeva il divieto di ingresso nei locali alle donne sole¹⁸⁶. Pochi anni dopo, nel novembre 1899, fu scelto per la prima esposizione pubblica del cinematografo Lumière¹⁸⁷. Tra i clienti del *Gambrinus* non mancarono letterati e artisti, che generalmente frequentavano *Le Giubbe Rosse*¹⁸⁸. Durante la sua esistenza furono realizzate varie opere di ammodernamento che ne modificarono l'aspetto

183 I mobili dell'azienda Thonet erano venduti nella fabbrica A. Targini (via degli Alfani, n. 57) di questa città. *La Nazione*, Firenze, domenica 28 gennaio 1877, p. 4.

184 *La Nazione*, Firenze, venerdì 30 novembre 1894, “Cronaca di Firenze”, p. 2.

185 *La Nazione*, Firenze, sabato 1 dicembre 1894, p. 3.

186 Le signore si recavano nei caffè espressamente per assistere a concerti o altri intrattenimenti di carattere analogo.

187 *La Nazione*, Firenze, martedì 19 febbraio 1901, “Cinematografo Lumière”, p. 3.

188 Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, si riunivano qui gli amici del secondo movimento futurista: Settemelli, Corrà, Chiti e Mario Carli. Questo gruppo passò poi dal *Gambrinus* a occupare i saloni del vicino caffè-birreria *Mucke* (aperto nel 1905 in via dei Lamberti, n. 5, all'angolo con via Pellicceria). ROSSI, G., *Op. cit.*, p. 59.

originario, come quelle effettuate negli anni Venti del secolo scorso per trasformarlo in sala cinematografica¹⁸⁹. Attualmente ospita un *Hard Rock café* (figura 47). Come vedremo di seguito, nelle sue immediate vicinanze furono aperti altri caffè, insieme a un salone da tè in cui era possibile gustare deliziosi dolci e biscotti (i *wafers*) elaborati dalla scomparsa casa Digerini-Marinai (figura 48)¹⁹⁰.

Con la sua creazione, Firenze disponeva, in linea con la moda dell'epoca, di un caffè dedicato al mitico re germanico inventore della birra, al pari degli omonimi stabilimenti che sorsero in altre città europee, come l'elegante *caffè-birreria Gambrinus* (piazza della Costituzione –oggi piazza di Spagna–, n. 1) fondato a Saragozza il 28 maggio 1889 (figura 49)¹⁹¹, o il celebre *caffè Gambrinus* a Napoli, inaugurato il 1 novembre 1890 in pieno centro urbano (tra piazza Plebiscito e piazza Trieste e Trento) (figura 50)¹⁹².

189 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Permessi per lavori, 1921. Reparto città*, CF 8016, fasc. C, ins. 1. Come sala cinematografica fu ammodernata nel 1936 e ribattezzata *Cinema Olimpia* fino all'aprile del 1944, quando le fu riassegnato il nome di *Gambrinus*. Successivamente fu sottoposta ad altre opere di restauro, come nel 1951 a seguito di un incendio divampato l'anno precedente. BATINI, G. (a cura di), *Op. cit.*, p. 308.

190 Nel 1901 fu costruito l'immobile dell'azienda Digerini-Marinai (in via dei Vecchietti, all'angolo con via dei Pecori), conformemente al progetto redatto dall'architetto Riccardo Mazzanti, in cui venivano venduti i prodotti della stessa fabbrica. A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Filza D 10. Centro di Firenze. Vendita di rimanenze dal n. 39 al n. 45, 1896-1903*, CF 7223, fasc. 5 D; e riferimento di figura: A.S.C.F.I., Fondo disegni, edificio azienda Marinai, A.M.F.C.E. (cass. 51, ins. E).

191 VÁZQUEZ ASTORGA, M., "Los antiguos cafés de Zaragoza en el siglo XIX", *Brocar*, Logroño, n. 38, Universidad de La Rioja, 2014, pp. 231-233.

192 Questo caffè-birreria fu ubicato nel luogo in cui precedentemente si trovava il *Gran Café*, che fu inaugurato nel 1864 e rimase in funzionamento fino al 1889. Poco dopo, questo locale fu acquistato dall'imprenditore Mariano Vacca, che dopo averlo ristrutturato (su progetto dell'architetto Antonio Curri, il quale faceva convergere l'ambiente aristocratico del preesistente caffè con quello *bohémien* della *birreria Strasburgo*), lo trasformò nel celebre *Gambrinus*. AA.VV., *Il caffè, storia e cultura*, Roma, La Meridiana, 1989, p. 118; e MANGONE,

Allo stesso modo, il *caffè-concerto Gambrinus* si affiancava ad altri di ugual genere come *La Alhambra*; il *Trianon* (proprietà di Torquato Montelatici, in via degli Speciali, n. 3, che si affaccia anche sulla piazza Vittorio Emanuele)¹⁹³ (figura 51), che, nonostante il successo del suo ristorante e delle rappresentazioni musicali e di operetta che vi si tenevano¹⁹⁴, dovette chiudere definitivamente i battenti l'8 marzo 1896, dinnanzi alla bancarotta del proprietario¹⁹⁵; o il *Savonarola* (di Cesare Bartolini, situato sotto i portici di piazza Cavour, n. 1-2), piuttosto distante dal centro della città¹⁹⁶. Oltre a offrire quotidianamente diversi spettacoli, disponevano di servizio ristorante, sala biliardo e giardino.

Rispetto al lato sud della piazza, occorre menzionare che risulta documentata l'esistenza, alla fine del 1895, del *caffè L'Italia*¹⁹⁷, situato al numero 3, e che tre anni più tardi la stampa fiorentina annunciava in questa stessa ubicazione l'apertura

F. (coord.), *Il Gambrinus a Napoli*, Napoli, Paparo Edizioni, 2008, pp. 14-16 e 31.

193 Il *Trianon* fu avviato nel 1893 al pianoterra dell'edificio costruito dall'architetto Luigi Buonamici, dove oggi si trova *La Rinascente*. *La Nazione*, Giornale Politico Quotidiano, Firenze, martedì 28 marzo 1893, p. 4.

194 *La Nazione*, Firenze, sabato 21 ottobre 1893, "Cronaca della città", p. 3. Nello stesso giorno si rende noto che Enrico Valentini, proprietario del *caffè Chinese* (via della Stazione), aveva di recente rilevato il *caffè della Loggia* (via della Vigna Nuova). Nelle vicinanze del *caffè Chinese* si trovava il *caffè degli Artisti* (all'angolo tra via Nazionale e via Guelfa, n. 45).

195 *La Nazione*, Firenze, domenica 17 novembre 1895, "Cronaca di Firenze", p. 3; e *La Nazione*, Firenze, lunedì 9 marzo 1896, "Cronaca di Firenze", p. 1. I locali di questo caffè furono ammodernati dai fratelli Bocconi e adibiti ad attività di vendita di mobili, articoli di abbigliamento e confezione, etc. L'apertura ebbe luogo il 31 marzo 1897. *La Nazione*, Firenze, mercoledì 31 marzo 1897, p. 4.

196 VENTINOVE, Z., *Indicatore Generale della città di Firenze. Amministrativo, commerciale, artistico, industriale e stradale*, Firenze, Tipografia G. Civelli, 1893, p. 166.

197 *La Nazione*, Firenze, sabato 21 dicembre 1895, "Cronaca di Firenze", p. 3.

del caffè-birreria fondato dai fratelli Reininghaus (originari della città austriaca di Graz), ponendosi come locale di prima categoria (frequentato principalmente da tedeschi e svizzeri, e con una facciata di gusto Liberty), in cui venivano venduti caffè, gelati, vini, liquori e soprattutto birra (figura 52)¹⁹⁸.

Il *caffè-birreria Reininghaus* iniziò ad assumere un ruolo importante nella vita culturale di Firenze a partire dagli anni precedenti allo scoppio del primo conflitto mondiale, diventando un punto di ritrovo comune per i poeti e gli artisti futuristi (Soffici, Papini, Marinetti e Viviani¹⁹⁹, tra gli altri), alcuni dei quali frequentavano anche altri caffè italiani nel medesimo periodo come il *Gambrinus* di Napoli, che svolse un importante ruolo come cenacolo culturale e letterario. In questo caffè-birreria (in particolare nella sua terza sala con divani disposti lungo le pareti) ebbe luogo la stesura di riviste come *Lacerba*, il cui primo numero uscì il 1 gennaio 1913, oltre a numerosi eventi culturali²⁰⁰. Fu in quei momenti, e sotto la guida del tedesco Andrea Juon, che passò a essere conosciuto come *caffè Le Giubbe Rosse* (in allusione agli *smoking* o giacche color rosso fiamma e al grembiule bianco dei camerieri), nome che conserva tuttora. Da allora venne considerato il caffè letterario fiorentino per eccellenza (figure 53-54), e continuò ad accogliere

198 *La Nazione*, Firenze, venerdì 27 maggio 1898, p. 3. A metà degli anni dieci dello scorso secolo, il locale attiguo a questo caffè fu occupato dal *Bar Imperial* di Donnini (piazza Vittorio Emanuele, all'angolo con via Pellicceria), che poco dopo prese il nome di *caffè Donnini*. VENTINOVE, Z., *Indicatore Generale della città e provincia di Firenze. Guida amministrativa, commerciale e professionale*, Firenze, Tipografia Carpigiani&Zipoli Editori, 1920-1921, p. 210.

199 VIVIANI, A., *Il caffè dei futuristi*, Milano, Nuove Edizioni Culturali, 2007.

200 VIVIANI, A., *Giubbe Rosse (1913-1914-1915)*, Firenze, G. Barbèra, 1964, pp. 27-31, 59-65 e 73. Infatti, tra gli eventi che si tennero in questo caffè, occorre accennare alla *serata futurista* che ebbe luogo al *teatro Verdi* di Firenze il 12 dicembre 1913. Per uno studio più approfondito dei letterati e degli artisti che frequentarono questo caffè fiorentino, così come gli altri due della piazza, si veda, tra le altre pubblicazioni: FANELLI, G., *Op. cit.*, vol. II, pp. 451-552.

personaggi di spicco come il poeta Eugenio Montale, arrivato a Firenze nel 1929, assiduo avventore del caffè (diventato una specie di “convento letterario”)²⁰¹ verso la metà degli anni Trenta, accentrando attorno a lui un circolo formato da poeti, critici e teorici come Carlo Bo, Mario Luzi, Piero Bigongiari od Oreste Macrì, figure emblematiche dell’ermetismo italiano (figura 55). Oltre a questo caffè, c’era in quei momenti un’altra sede deputata a dare uno slancio allo sviluppo della letteratura fiorentina: il *caffè San Marco* (piazza San Marco all’angolo con via Camillo Cavour, aperto agli inizi del secolo con il nome di *caffè Fanti*), situato a pochi metri dall’Università e in particolare dalla Facoltà di Lettere. Nel corso degli anni Trenta, vi si recavano le stesse personalità della letteratura, professori e studenti²⁰². Durante la guerra questo caffè si spense insieme agli altri, ma una volta terminata divenne nuovamente il fulcro di un gruppo di intellettuali che rappresentavano la vita culturale dell’epoca.

Dalla Seconda Guerra Mondiale, il mito della Firenze letteraria è andato a scemare e, nell’attualità, questi caffè continuano a essere aperti pur avendo perso quell’aurea che li caratterizzava (vale a dire il gusto per la conversazione, la riflessione e il dibattito) e che rese questi stabilimenti famosi in tutta Europa, soprattutto nella prima metà del secolo XX. Ciò che resta di quel passato, come nel caso de *Le Giubbe Rosse*, sono quadri, fotografie, copertine delle riviste *Lacerba* e *La Voce*, ritagli di giornale e altri cimeli, esibiti come si trattasse di musei (figura 56).

Gli stabilimenti qui citati, come vedremo di seguito, sono il riflesso della trasformazione vissuta alla fine del secolo scorso dal caffè come luogo di incontro e socializzazione, posto che presentano vari spazi interni dedicati a necessità e attività specifiche (zona riservata al pubblico, sale riunioni, sala biliardo,

201 MACRÌ, O., “Con Montale alle ‘Giubbe Rosse’”, *La Nazione*, Firenze, giovedì 12 settembre 1991, p. 4.

202 BO, C., “Ermetici. La poesia nata al caffè”, *Corriere della Sera*, sabato 28 marzo 1998, p. 31.

etc.). Contemporaneamente sono ampi, comodi e lussuosi, avendo come principale riferimento i grandi caffè europei e soprattutto centroeuropei, come il viennese *Sperl*, fondato nel 1880, che fu un crocevia di artisti e intellettuali di ambiti diversi. Dispongono di sale con colonne, illuminate da ampie vetrate (volte a fungere da *trait-d-union* tra il mondo esterno e quello interno), con soffitti decorati in modo elegante e pezzi di arredo quali divani di velluto rosso, tavoli con piano in marmo e sedie di legno.

Questi nuovi caffè ora analizzati vanno ad aggiungersi a quelli più antichi come *Bottegone*, *La Rosa*, *Giappone*, *del Genio*, *Doney* o *Giacosa* o la *birreria Cornelio*, ed altri di più recente fondazione come il *caffè Bella Vista* (piazza del Duomo, n. 8), con servizio di gelateria e liquori²⁰³. In questi rinomati stabilimenti continuavano a essere offerti magnifici concerti, ad opera di artisti di fama, unitamente ad altri spettacoli, dimostrando di essere al passo con le ultime tendenze. A questo proposito, bisogna ricordare che la *birreria Cornelio* fu completamente devastata da un incendio divampato nella notte tra il 1 e il 2 novembre 1894. Questo fatto, unitamente ad altre circostanze concomitanti, fu probabilmente il movente del suicidio del proprietario Paolo Cornelio, che si tolse la vita il 19 giugno 1897²⁰⁴. Rimasta vedova, fu sua moglie a farsi carico della gestione del ristorante, birreria e pasticceria *Tramway* (piazza Santa Maria Novella, n. 5), mentre suo figlio rimase alla guida del *caffè-concerto Morteo* di Roma, entrambi di proprietà della famiglia.

A questi locali sulla “terraferma” bisogna aggiungere la *birreria galleggiante* collocata a fine secolo, e più precisamente nel 1891, da Vittorio Zocchi in un punto centrale dell’Arno, il Lungarno Corsini, animato dallo struscio serale dei cittadini nella stagione estiva²⁰⁵. Era una modesta costruzione in legno, che

203 VENTINOVE, Z., *Op. cit.*, 1887, p. 142.

204 *La Nazione*, Firenze, domenica 20 giugno 1897, “Cronaca di Firenze”, p. 2.

205 A.S.C.F.I., Comune di Firenze, *Affari diversi, 1900-1907*, CF 4875,

disponeva di un palcoscenico in cui venivano offerti spettacoli; questo locale flottante era così frequentato che nel 1895, a causa del sovraffollamento, una parte fu sommersa dall'acqua.

Oltre a questi caffè, la società fiorentina continuava a godere di un'ampia offerta di locali e attività per il tempo libero: teatri, circoli, programmi circensi o di attività ginnica e società ricreative (Circolo Fiorentino, Circolo degli Artisti, Circolo Recreativo di Bellosguardo²⁰⁶, etc.) sono solo alcune delle proposte della città. Parimenti, la città accolse l'arrivo precoce del cinema, destinato a diventare uno spettacolo di elevata accettazione e diffusione. A tutto ciò bisogna aggiungere che tra l'11 e il 23 marzo 1890 i Prati della Zecca (nella periferia della città) accolsero gli spettacoli offerti dal leggendario colonnello Buffalo Bill, che fu omaggiato con un banchetto al *Florence Club* (circolo dei cittadini angloamericani di Firenze, situato in via Vittorio Emanuele, n. 2)²⁰⁷. La tournée italiana della compagnia aveva già toccato Roma²⁰⁸, dove lo storico *caffè Greco* conserva una fotografia in ricordo della visita.

Il decennio dei Novanta si concluse con la morte del re Umberto I il 29 luglio 1900 e con la proclamazione come monarca del figlio Vittorio Emanuele III²⁰⁹. In queste date chiusero i battenti caffè mitici come il *Doney*, nel 1901 (figura 57), benché la società *Doney et Neveux* continuasse a gestire il suo ristorante-pasticceria fino al 1985-1986 circa²¹⁰. D'altra parte, altri stabilimenti scomparvero o furono profondamente trasformati nel corso del secolo scorso, come il *Gambrinus* (adibito a sala cinematografica) o il *Bottegone*, di cui ben poco

fasc. 11.

206 I locali di questo Circolo furono inaugurati il 4 dicembre 1899. *La Nazione*, Firenze, lunedì 4 dicembre 1899, "Cronaca di Firenze", p. 2.

207 *La Nazione*, Firenze, venerdì 14 marzo 1890, "Piccola cronaca della città", p. 3.

208 *La Nazione*, Firenze, sabato 1 marzo 1890, "Piccola cronaca della città", p. 2.

209 *La Nazione*, Firenze, domenica 12 agosto 1900, "La solenne cerimonia del giuramento-Il discorso del Re", pp. 1-2.

210 GOUBERT, F., *Op. cit.*, pp. 72-73.

resta dell'aspetto originario a seguito dei vari ammodernamenti a cui fu sottoposto; l'ultimo fu effettuato negli anni Ottanta, in virtù del quale il caffè fu adattato alle esigenze del turismo di massa, diventando un *self service snack bar* (figura 58).

In guisa di conclusione

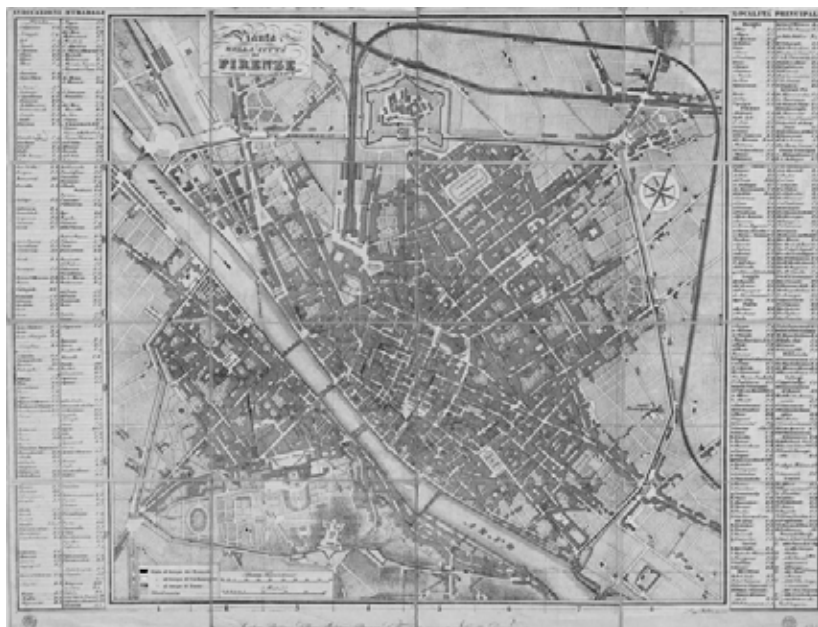
In queste pagine abbiamo potuto constatare l'evoluzione tipologica del caffè fiorentino (in linea con gli omologhi europei), che passa da due piccoli vani a dotarsi di ampi saloni. Dalla loro fondazione nel secolo XVIII e fino al termine del secolo XIX (fino alla conformazione della nuova piazza) i caffè costellavano due punti nevralgici della città: piazza del Duomo e dintorni e piazza della Signoria e zone circostanti. Con il piano di riassetto del centro di Firenze, i più eleganti e prestigiosi caffè della città furono stabiliti in piazza Vittorio Emanuele (che dopo il secondo conflitto mondiale prese il nome di piazza della Repubblica), cardine della vita mondana.

I caffè fiorentini sono la testimonianza, forse in tono più sommo, di altre molteplici forme di evoluzione della cultura delle principali città europee tra il XIX e il XX secolo; è grazie a loro che questa città ha scritto capitoli importanti nella storia della letteratura e dell'arte italiane e, per estensione, europee. Questi caffè rappresentarono autentiche istituzioni contemporanee per la collettività.

Immagini



1 Facciata del caffè Greco (via dei Condotti, n. 86), Roma (fotografia: autrice).



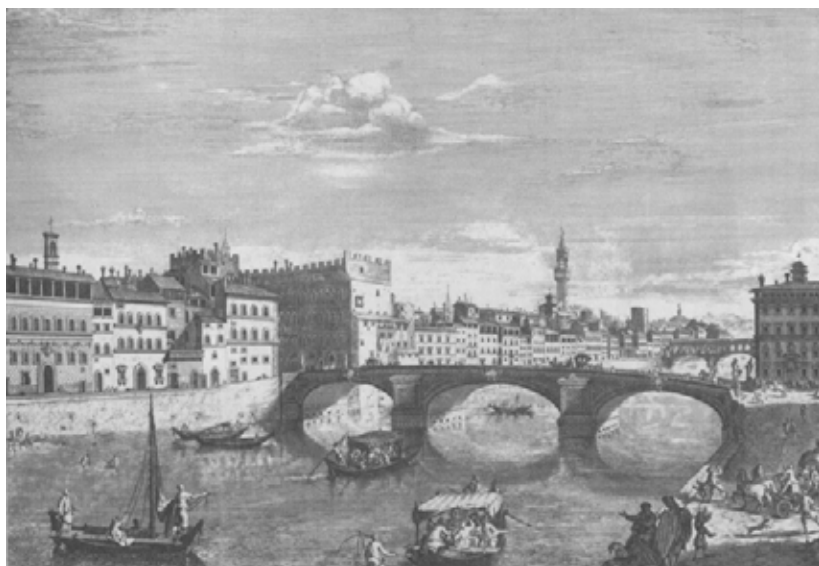
2 *Pianta della città di Firenze, 1858 (Archivio Storico del Comune di Firenze).*



3 *Vista panoramica della città di Firenze: si possono distinguere le piazze e i monumenti salienti (fotografia: autrice).*



4 Veduta del ponte a Santa Trinita, della chiesa di Santa Trinita e della colonna inalzata da Cosimo I (Zocchi, G., *Vues de Florence et de Toscane*, Genève, Cabinet des Estampes. Musée d'Art et d'Historie, 1974, Tav. XIV).





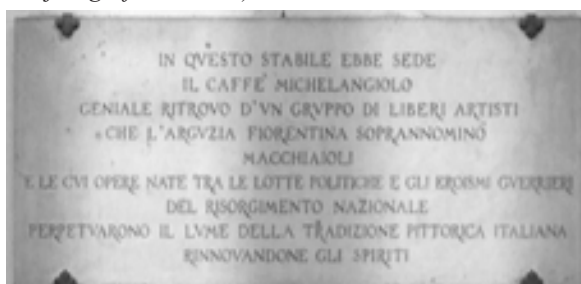
6 *La sala delle colonne del caffè Doney, 1827 circa (Archivio Storico del Comune di Firenze).*

Pagina 55 immagine in basso

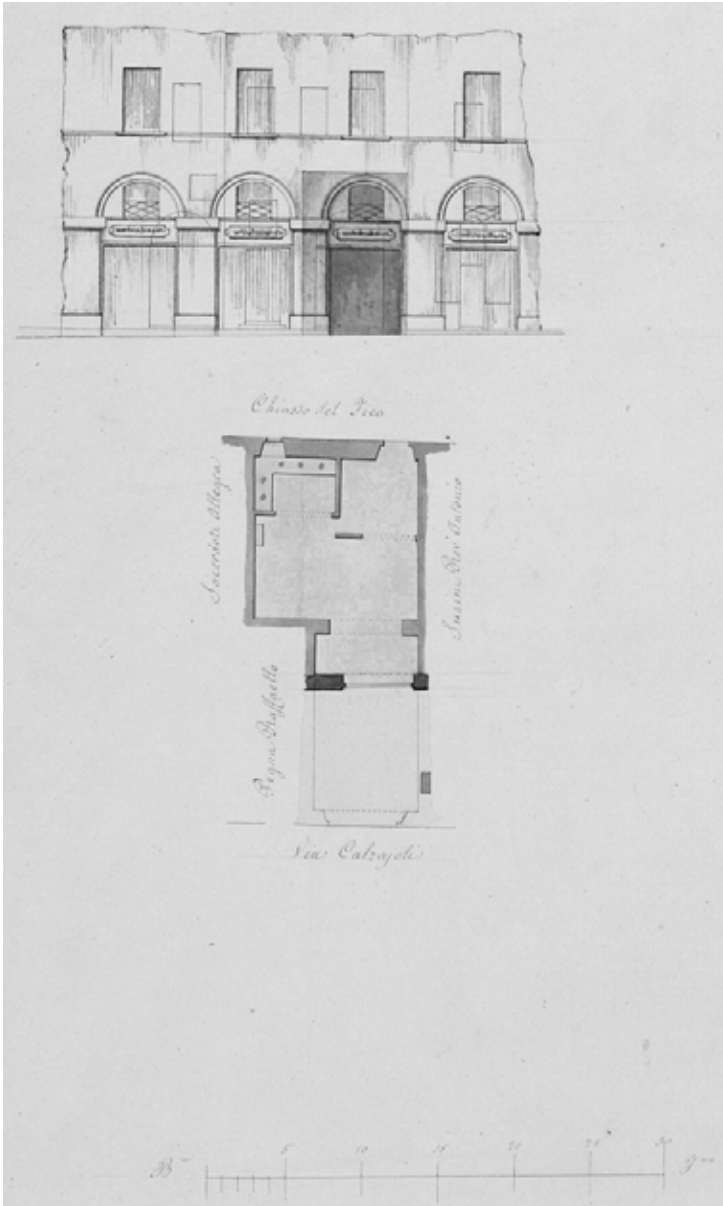
5 *Veduta di una parte del Lungarno e del ponte a Santa Trinita, dal palazzo del signore Marchese Ruberto Capponi (Zocchi, G., Vues de Florence et de Toscane, Genève, Cabinet des Estampes. Musée d'Art et d'Histoire, 1974, Tav. VI).*



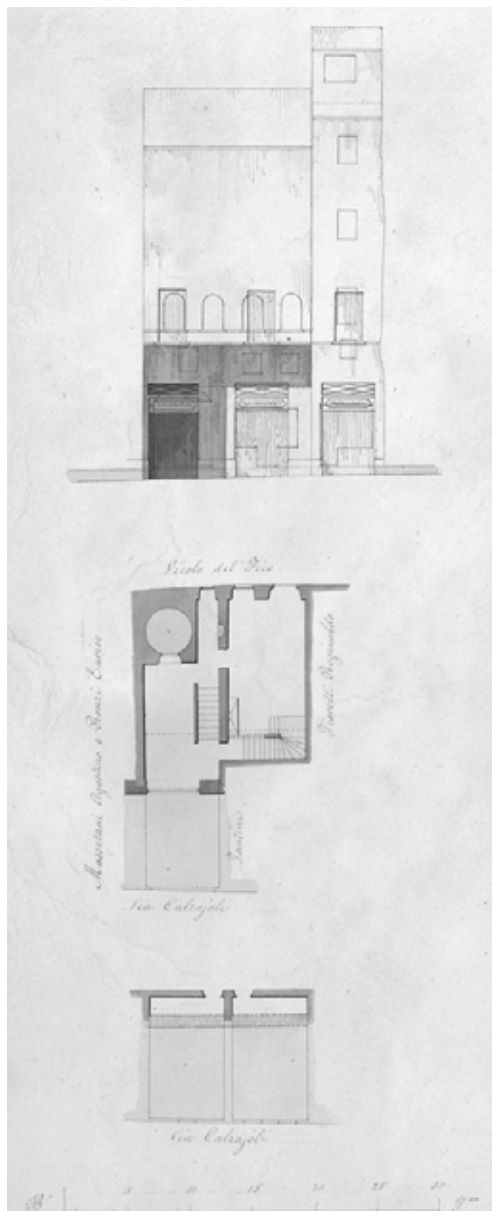
7 Edificio al cui pianoterra si trovava il caffè Michelangelo, via Camillo Cavour, n. 21 (fotografia: autrice).



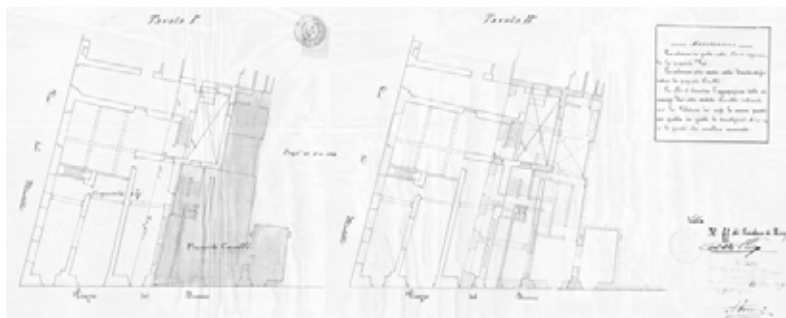
8 Iscrizione visibile sulla facciata dell'edificio che ospitava il caffè Michelangelo e che ne ricorda la storia e l'irrepetibile atmosfera (fotografia: autrice).



9 Piazza e alzato del caffè della Vacca (via Calzaiuoli) proprietà di Luigi di Valentino Riccieri, 1842 circa (Archivio Storico del Comune di Firenze).



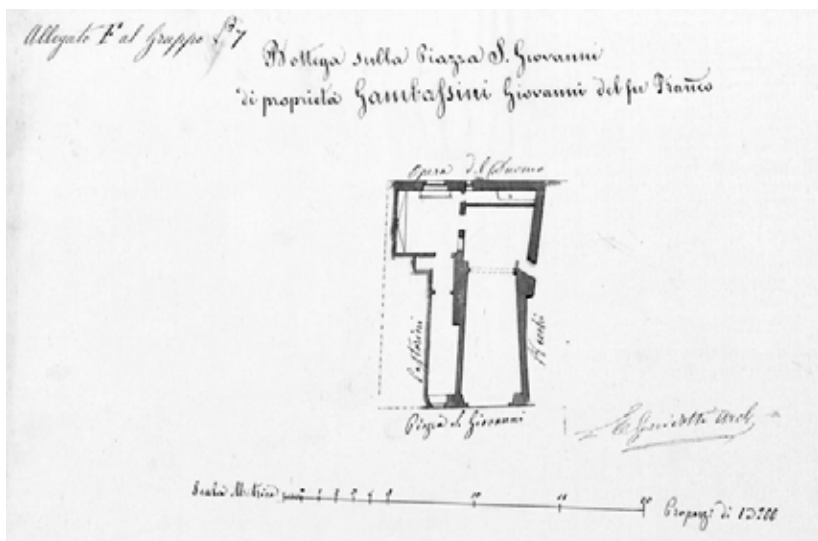
10 Piazza e alzato del caffè di Luigi Gilli con facciata principale su via Calzaiuoli, 1842 circa (Archivio Storico del Comune di Firenze).



11 Proprietà di Carobbi segnalata in grigio (piazza del Duomo), 17 settembre 1869 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



12 Il Bottegone (piazza del Duomo, n. 3, all'angolo con via dei Martelli, n. 2), 1900 circa (Archivio Storico del Comune di Firenze).



13 Pianta del caffè La Rosa, proprietà di Giovanni Gambassini in piazza San Giovanni, n. 11, ad opera dell'ingegner Enrico Guidotti, 1868 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

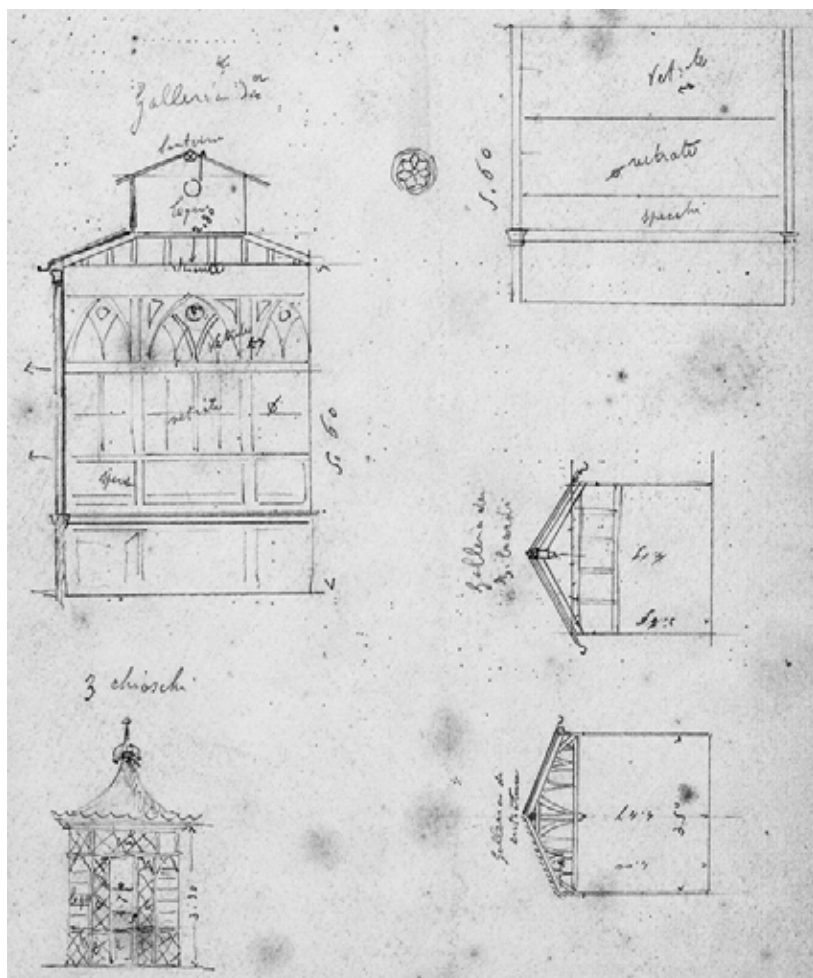
APERTURA
DEL
GRAN CAFFÈ L'ITALIA
CON
RISTORATO, BUFFET E PASTICCERIA
prossimo al Ponte a S. Trinita.

La Società conducendo il detto Caffè si fa un dovere di prevenire il Pubblico, che non tanto nella veduta di sovvenire con parte dell'incasso eccezionale gli Asili Infantili di questa Città, quanto nel più specioso scopo di prevenire il disordine che un soverchio concorso di persone, mosso da giustificata curiosità, potrebbe per avventura produrre nel grandioso Locale e nel relativo servizio, ha determinato di farne l'apertura nella sera, del 10 corrente, condizionando per altro l'ingresso in detta sera o nei tre successivi giorni 11, 12 o 13 alla presentazione o consegna di un biglietto, che a questo effetto si troverà venduto nel Locale sudd. ed al Bazar Buonajuti al N. 11 al prezzo di un Paolo. (182)

14 Annuncio dell'apertura del caffè L'Italia (La Nazione, Firenze, venerdì 11 maggio 1860, p. 4) (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).



15 *Aspetto attuale del caffè delle Colonnine in via dei Benci all'angolo con Borgo Santa Croce (fotografia: autrice).*



17 Progetto di chiosco e galleria per la birreria Cornello (Archivio Storico del Comune di Firenze).



18 *Quadro di Riccardo Nobile che rappresenta il giardino della birreria Cornelio, 1885 (Falqui, E., Caffè letterari, Roma, Canesi Editore, 1962, vol. II).*

ANTICO CAFE'È
di
Gaspero Doney

Il sottoscritto porta a conoscenza del pubblico di avere aperto nel suddetto locale un servizio di Buffet freddo o Pasticceria.

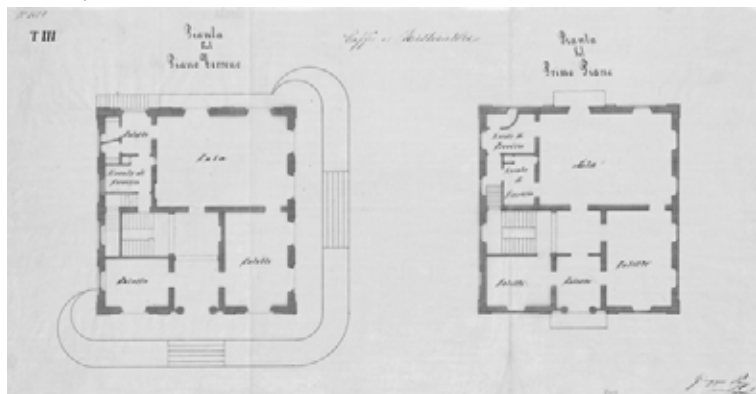
Per comodo dei Signori ricorrenti, il Caffè starà aperto sino ad un ora dopo mezzanotte.

FEDERICO SEGALLA
Erede e Successore.

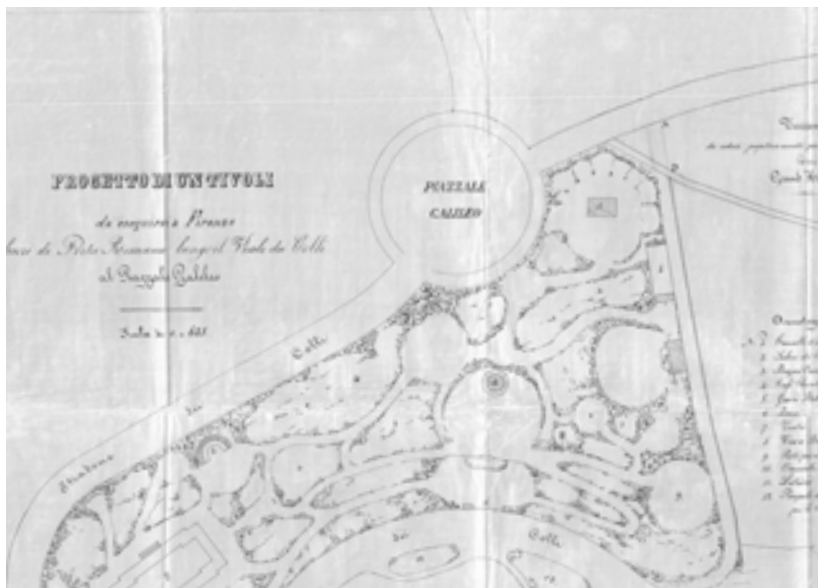
19 *Annuncio del caffè Doney (La Nazione, Firenze, mercoledì 10 gennaio 1877, p. 3) (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).*



20 Facciata principale del caffè progettato da Giuseppe Poggi nel giardino di Tivoli, adiacente al piazzale Galileo, 1869 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



21 Pianoterra e primo piano del caffè progettato da Giuseppe Poggi nel giardino di Tivoli, adiacente al piazzale Galileo, 1869 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



22 Progetto del giardino di Tivoli (lungo via dei Colli e piazzale Galileo), stilato dall'architetto Giacomo Roster, 1869 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



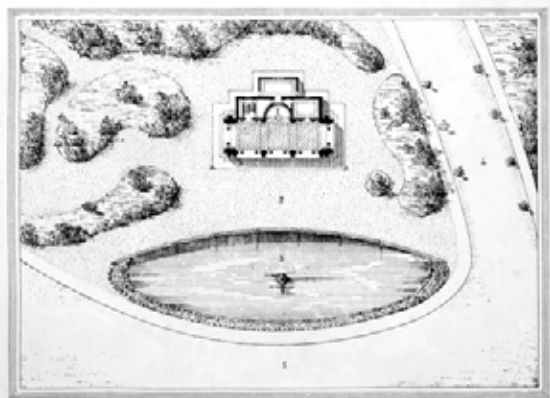
23 Vista generale del giardino di Tivoli, maggio 1871 circa (Archivio Storico del Comune di Firenze).

LOGGIA SUL PIAZZALE MICHELANGELO IN FIRENZE

Prof. GIUSEPPE POGGI Arch.



ALZATO
Scala di 0.001' p. m.



- 1. Loggia
- 2. Giardino
- 3. Pianta

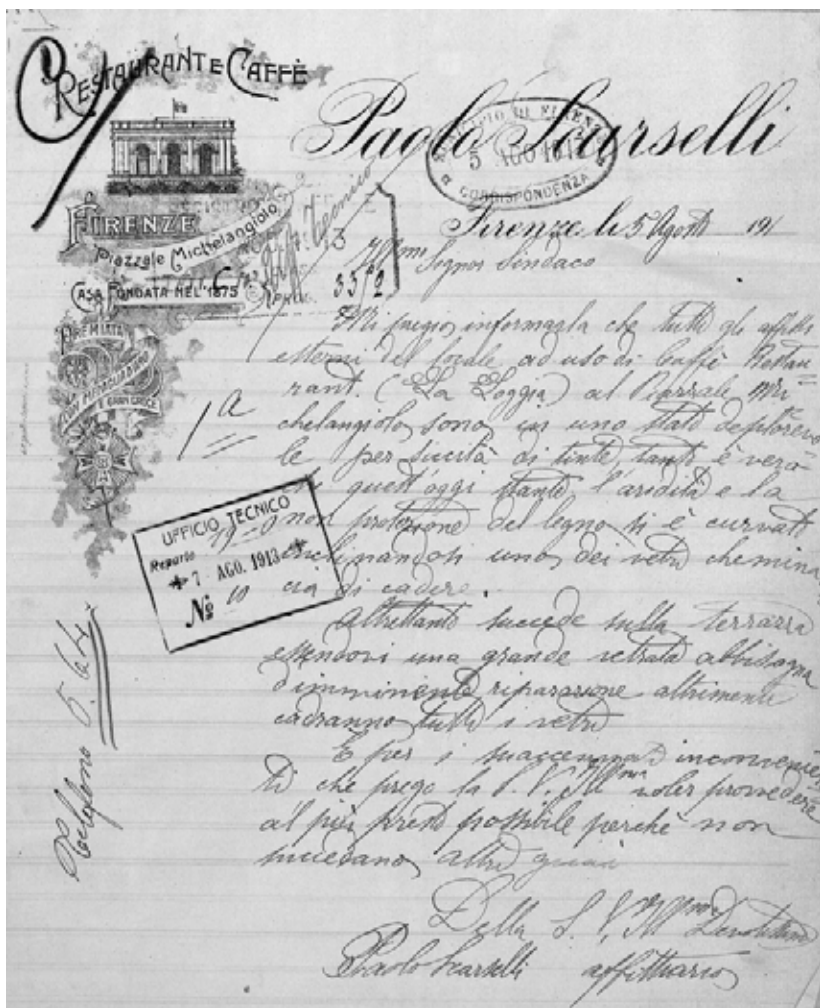
- 4. Viale della
- 5. Piazza
- 6. Michelangelo

PIANTA D'INSIEME
Scala di 0.001' p. m.

Disegnata da Poggi

Stamps etc

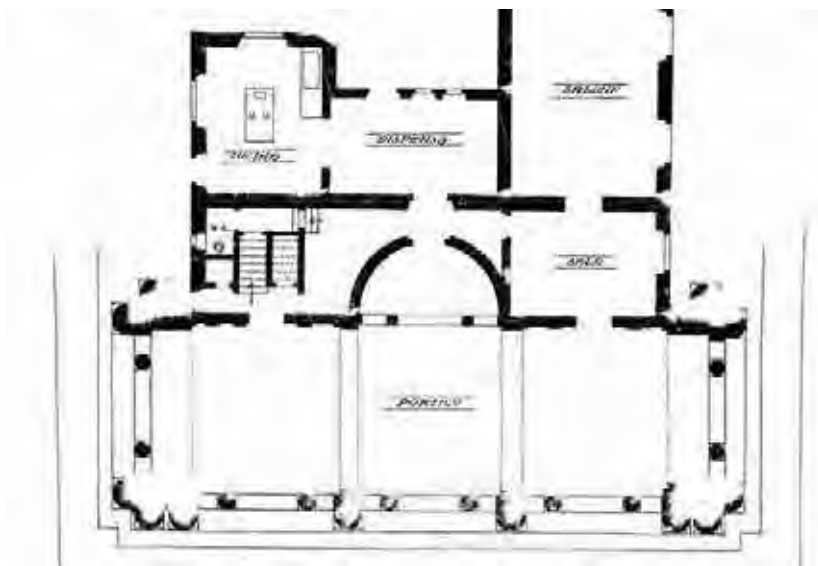
24 Pianta e alzato dell'edificio progettato dall'architetto Giuseppe Poggi nel piazzale Michelangiolo (Ricordi di Architettura, Fasc. I, Tav. III, 1878) (Biblioteca Marucelliana di Firenze, collocazione: A.I.C.I.12).



25 Documento con intestazione del caffè-ristorante della Loggia, in cui il proprietario Paolo Scarselli richiede il permesso per realizzare lavori nel suddetto locale, 5 agosto 1913 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



26 *Aspetto attuale del caffè-ristorante della Loggia (piazzale Michelangiolo)
(fotografia: autrice).*



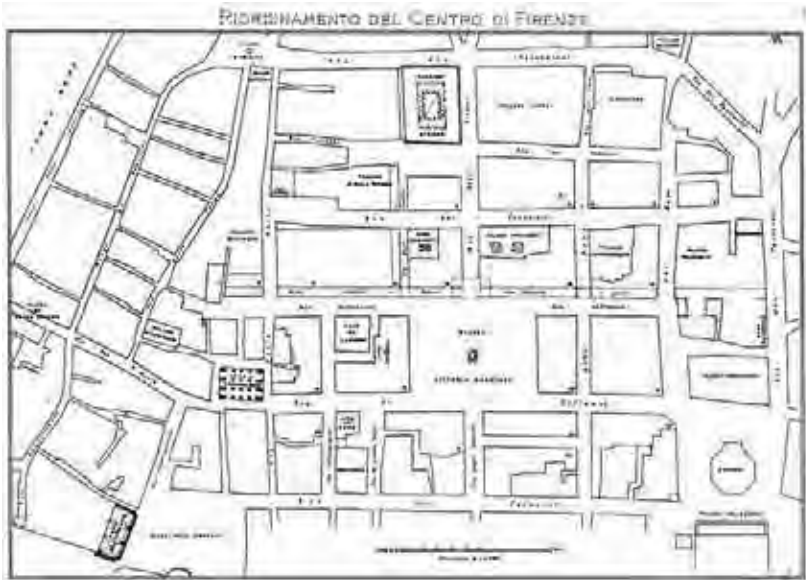
27 *Pianta del caffè-ristorante della Loggia, aprile 1929 (Archivio Storico del
Comune di Firenze).*



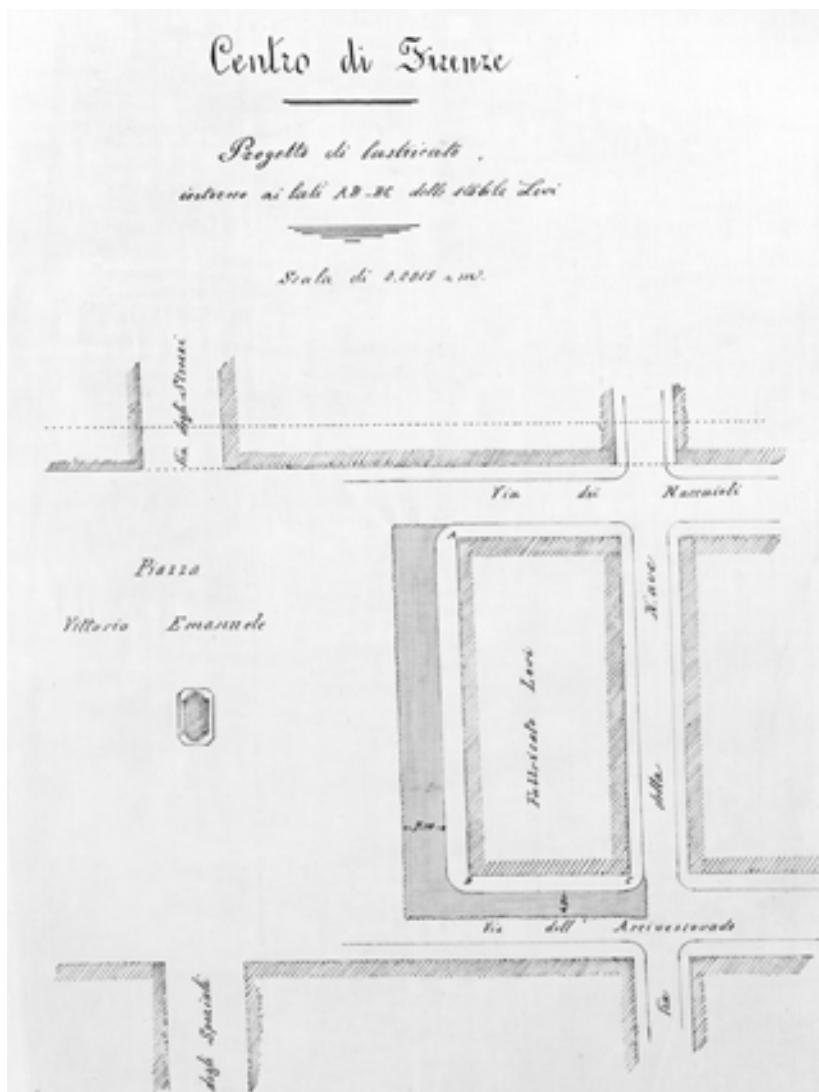
28 *Aspetto parziale della piazza del Mercato Vecchio, 1889 circa (Archivio Storico del Comune di Firenze).*



29 Poesia con disegno di Telemaco Signorini su Mercato Vecchio (1890-1895, attr.) (Archivio Storico del Comune di Firenze).



31 Progetto di riassetto del centro di Firenze con la piazza Vittorio Emanuele (Archivio Storico del Comune di Firenze).



32 Progetto di pavimentazione di piazza Vittorio Emanuele, con indicazione dell'ubicazione dell'immobile dei Fratelli Levi, 1893 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



33 *Aspetto attuale dell'edificio Levi (piazza della Repubblica), al cui pianoterra si trovano i caffè Gilli (a destra) e Paszkowski (a sinistra) (fotografia: autrice).*



34 *Aspetto parziale dell'arco e dei portici di piazza della Repubblica (fotografia: autrice).*



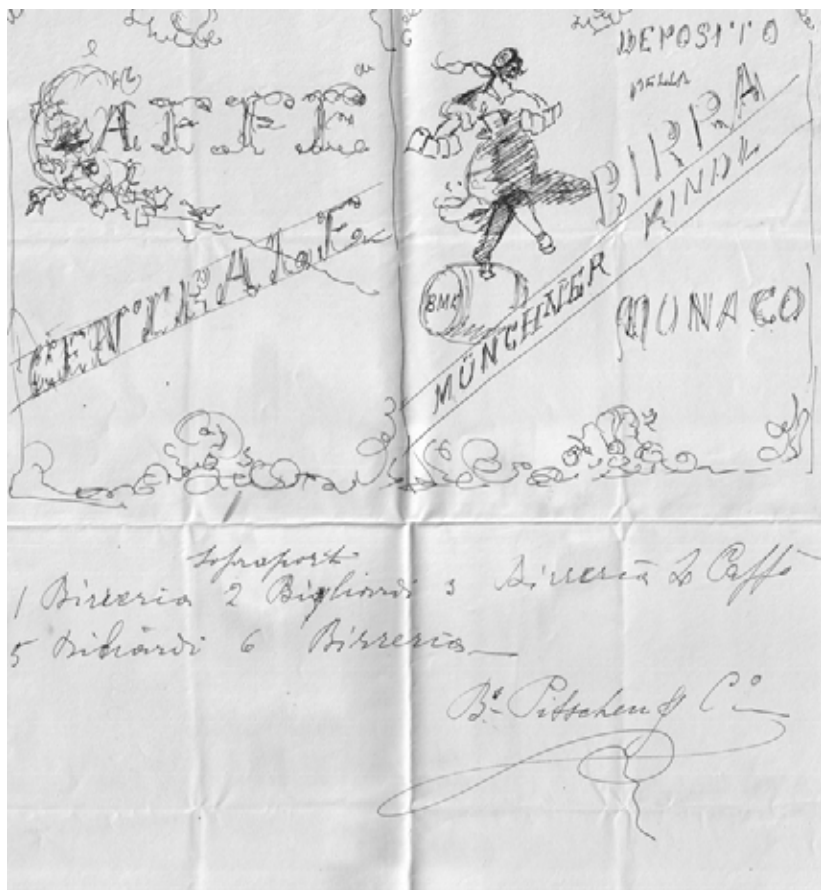
35 Pianoterra e primo piano di Palazzo Chiari, progettato dall'architetto Vincenzo Micheli in piazza Vittorio Emanuele (Ricordi di Architettura, Vol. IV-Serie II, Tav. 5ª, 1894-1895) (Biblioteca Marucelliana di Firenze, collocazione: A.I.C.I.12).



36 *Facciata principale dell'edificio innalzato sul lato Sud di piazza della Repubblica, in cui si trova il caffè Le Giubbe Rosse (fotografia: autrice).*



37 *Facciata principale del edificio dei Fratelli Levi in piazza Vittorio Emanuele, 1894-1895 (Ricordi di Architettura, Vol IV-Serie II, Tav. 16^a) (Biblioteca Marucelliana di Firenze, collocazione: A.I.C.I.12).*



38 Locandina per il caffè Centrale, inaugurato il 6 ottobre 1893 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



39 *Aspetto parziale di piazza Vittorio Emanuele, metà degli anni Venti (a sinistra: edificio dei Fratelli Levi con il caffè Gilli; accanto, l'Hotel Savoy, all'angolo con via degli Speciali) (Archivio Storico del Comune di Firenze).*

GRAN SUCCESSO
SPECIALITÀ

BISCOTTERIA GIAPPONESE

della Maison **ANDREA GILLI**

Grando assortimento in **Gâteaux**

Biscotteria Nazionale od Inglese

*Piazza Vittorio Emanuele — Via Speciali
e Via Cardinali.*

CIOCCOLATA

Fabbrica a Vapore di **ENRICO RIVOIRS**

*Firenze, Piazza della Signoria
angolo Via Vaccheroscia
(PALAZZO LAWSON)*

Cioccolata Finissima Garantita
PURO CACAO E ZUCCHERO

Santé fine al Chil. L. 4,40 — Extra fine L. 7 —
Valigella fine al Chil. 5,40 — Extra fine L. 8 —
Cannella fine al Chil. 4,80 — Extra fine L. 7,50. In
tavolette inferiori a 100 grammi, bastoncini, quadri e
pastiglie si aumenta una lira al chil.

Cioccolata Gianduja, Praliné, Crema e Nocciola extra
fine al chil. L. 8 — Cioccolata in scatola fantasia in
cartoncini eleganti, da L. 1 a L. 5 la scatola.

Cacao e Cioccolata in polvere di ogni qualità.

Conte l'importo anticipato al spedisco in tutto il
Regno.

CIOCCOLATA IN TAZZA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FIORENTINO

Via San Gallo N. 22, Firenze

40 Annuncio della Maison Andrea Gilli e della fabbrica di cioccolato di Enrico Rivoire (La Nazione, Firenze, mercoledì 7 novembre 1894, p. 3) (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).



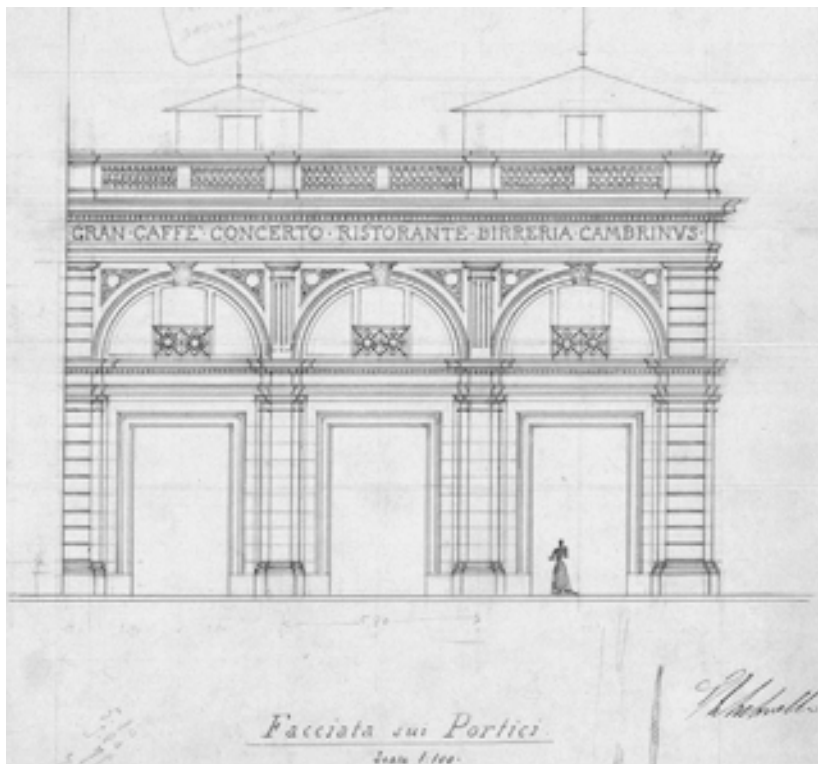
41 Facciata principale dell'antico caffè Gili in via Calzaiuoli, nn. 100-104 (acquistato nel 1974 dalla famiglia Marchetti) (fotografia: autrice).



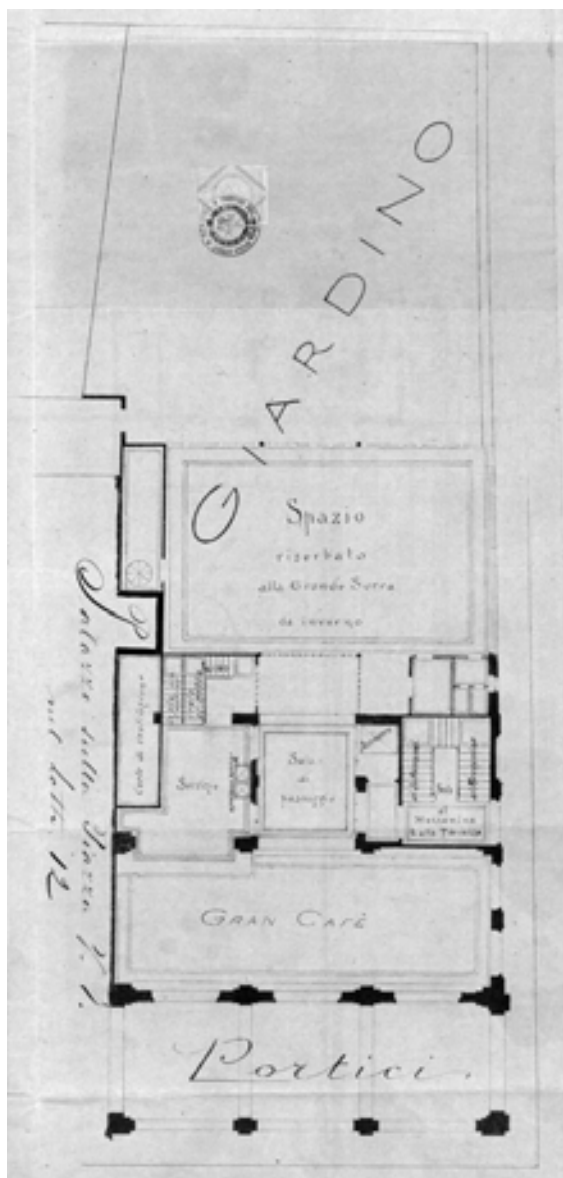
42 *Particolare della facciata principale del caffè Gilli (piazza della Repubblica all'angolo con via Roma, n. 3) (fotografia: autrice).*



43 Vista attuale degli interni del café Gilli (piazza della Repubblica all'angolo con via Roma, n. 3) (fotografia: autrice).



44 Facciata principale del caffè-concerto Gambrinus, 1893 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



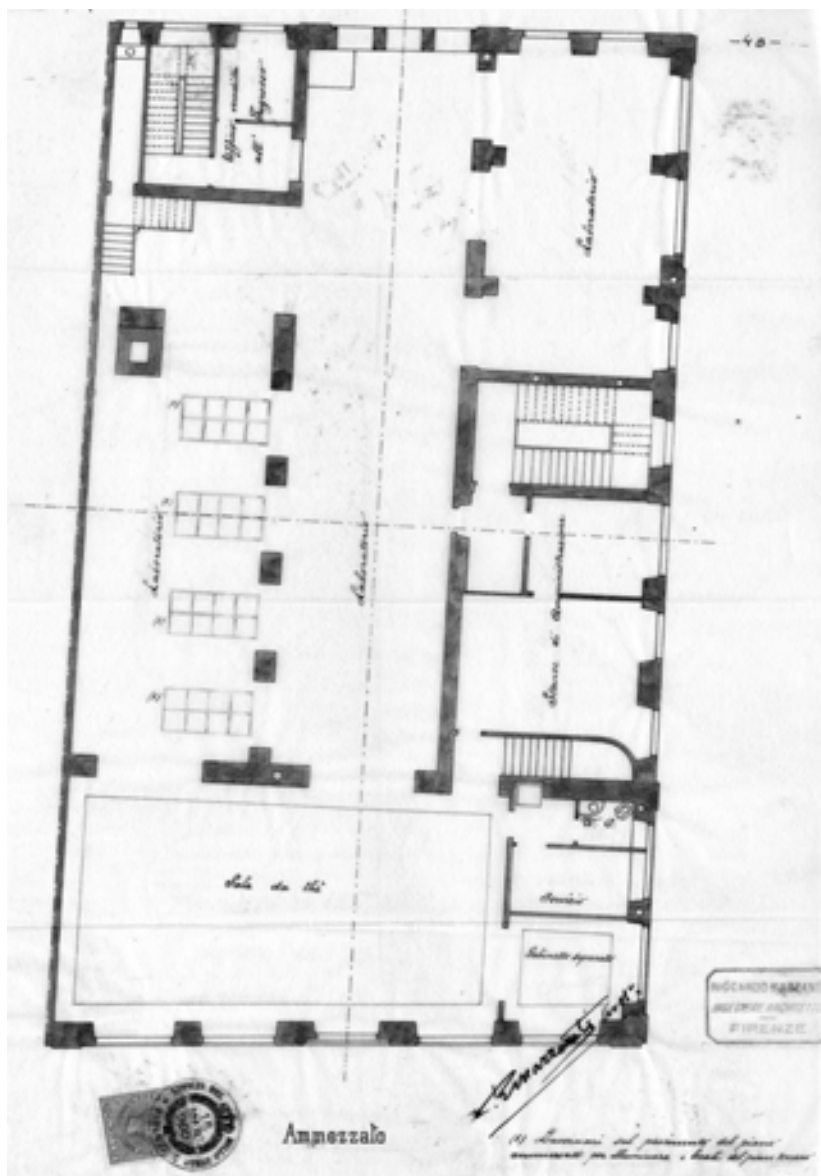
45 Pianoterra del caffè-concerto Gambrinus, 1893 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



46 *Aspetto attuale del salone del caffè-concerto Gambrinus, principio del secolo XX (Archivio Storico del Comune di Firenze).*



47 Aspetto degli spazi esterni dell'antico caffè-concerto Gambrinus (via dei Brunelleschi, n. 1, all'angolo con via del Campidoglio) (fotografia: autrice).



48 Pianta del piano ammezzato della casa Digerini-Marinai (via dei Vecchietti, all'angolo con via dei Pecori), ad opera dell'architetto Riccardo Mazzanti (Archivio Storico del Comune di Firenze).



49 *Aspetto di plaza de la Constitución (oggi plaza de España) e del caffè Gambrinus (in basso a destra) di Saragozza, primo decennio del XX secolo circa (Archivio Municipale Saragozza, numero: 00131).*



50 *Vista parziale dell'interno del caffè Gambrinus di Napoli (fotografia: Rebeca Carretero Calvo).*

TRIANON

Grande Café Restaurant Concerto

Menu del giorno 7 Dicembre

Colazione a L. 2.50 vino compreso

Omelette al Rognonc
Scaloppe di bove Fines herbes
Carne fredda all'Aspik
Dessert

Pranzo a L. 4 vino compreso

Zuppa reale al consommé
Fritto di pesce
Filetto di Bove con funghi
Carolo Bruxelles al burro
Tordo arrosto
Insalata
Bignét soufflé alla rainiglia
Dessert

NB, I frequentatori di Restaurant godranno dello spettacolo *gratis* dalla galleria prospiciente al Salone.

Artisti in Rappresentazione

DA MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE

M.ile Napolina
 Etoile Parisienne de l'Eldorado

Trio Jolly
 Excentricité Mondaine,

Brothers Junkson
 Clowns Musicali

M.ile Nina Diva
 Cantante francese eccentrica a trasformazioni

Brothers I. H. Heeley
 Eccentrics burleschi

Sister Mascotte
 Duettiste Inglese

M.ile Rose D'Alfro
 Dietista Française

M.ile Marthe Ylloy
 Cantante eccentrica

Aubin Léonel
 Duettisti Francesi

Bleo Bella - Venezia Solfoni
 Cantanti Italiano

51 Annuncio del caffè-ristorante-concerto Trianon (La Nazione, Firenze, venerdì 7 dicembre 1894, p. 3) (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).



52 Facciata del caffè-birreria Reininghaus, principio del secolo XX (Archivio Storico del Comune di Firenze).



53 Aspetto della terrazza del caffè Le Giubbe Rosse (Archivio Storico del Comune di Firenze).



54 Tovagliolo del caffè Le Giubbe Rosse (piazza della Repubblica, nn. 13-14) (fotografia: autrice).



56 *Aspetto attuale dell'interno del caffè Le Giubbe Rosse (piazza della Repubblica, nn. 13-14) (fotografia: autrice).*



57 *Aspetto attuale dell'antico caffè Doney (oggi destinato a negozio di moda), via Tornabuoni, nn. 38-48 (fotografia: autrice).*



59 *Aspetto attuale dell'antico Bottegone da piazza del Duomo (fotografia: autrice).*

Indice

Presentazione	3
Introduzione	7
Le origini: le prime botteghe di caffè	9
Verso la configurazione del caffè artistico-letterario	16
Firenze capitale del Regno e i suoi caffè	22
Gli ultimi due decenni del secolo	33
<i>Gli anni Ottanta: una nuova 'immagine per la città'</i>	33
<i>La nuova piazza Vittorio Emanuele e la civiltà del caffè..</i>	39
In guisa di conclusione	52
Immagini	53

Mónica Vázquez Astorga

Docente Titolare del Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Saragozza (Spagna). E-mail: mvazquez@unizar.es.

Questo lavoro è stato condotto all'interno del Gruppo Stabile di Ricerca del Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Saragozza, denominato *Patrimonio Artístico en Aragón* (H03-248126/1, cofinanziato dal Governo dell'Aragona e dal Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo 2014-2016, e sotto la direzione della Dott.ssa María Isabel Álvaro Zamora in qualità di ricercatrice principale) e del Progetto *Museos y barrios artísticos: Arte público, artistas, instituciones* (HAR2012-38899-C02-01, finanziato dalla Segreteria di Stato per la Ricerca, Sviluppo e Innovazione del Ministero Spagnolo dell'Economia e della Competitività, e con il Dott. Jesús Pedro Lorente Lorente in qualità di ricercatore principale).

È stato svolto in relazione allo studio pubblicato sui caffè storici della città di Saragozza, che a sua volta, e nell'ottica di stabilire i raffronti pertinenti, ha portato all'analisi dei caffè storici europei (nella fattispecie, fiorentini).

Parimenti, raccoglie i risultati ottenuti durante il soggiorno di ricerca effettuato all'Università degli Studi di Firenze tra il 15 luglio e il 30 agosto 2014, il quale mi ha permesso di poter consultare le collezioni di archivi (in special modo l'Archivio Storico del Comune) e biblioteche (Biblioteca Nazionale Centrale, Biblioteca Marucelliana, Kunsthistorisches Institut, Biblioteca Vieusseux, Biblioteca Umanistica di Storia dell'Arte e Biblioteca Attilio Mori). Colgo l'occasione per esprimere la mia più sincera gratitudine a tutto il personale dei sopraccitati archivi e biblioteche ed alla professoressa Romby per l'appoggio e la collaborazione nella stesura di questo contributo. Questo testo è stato tradotto in italiano da Andrea Brocanelli.

